

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Editoriale: Vento di democrazia mediterranea.....	4
Ban ai vertici egiziani: "Ascoltare la voce del popolo" / Egypt: Ban calls on leaders to take 'bold' steps to address protesters' concerns	5
L'Onu sollecita misure contro l'aumento dei prezzi / UN warns on rising food prices..	6
Sito web per il memorial sulla schiavitù / Website for slavery memorial.....	8
L'Onu invita ad investire sui giovani / UN official vows to focus on surging youth.....	9
Rinnovato il web sulle missioni di peacekeeping.....	10
Nuovo piano contro la pirateria in acque somale/ Somalia: new anti-piracy plan.....	10
Egitto, Ban condanna le restrizioni ai media / Ban on intimidation of media in Egypt.	12
Sudan, il voto per l'indipendenza del Sud / Sudan: South's vote for independence....	13
Egitto e processo di pace in Medio Oriente / Egypt's 'key role' in Middle East peace...	15
Impegno dell'Ue per una Onu forte.....	16
Studio Onu su donne e conflitti armati / UN study on women in peacekeeping.....	17
Rapporto 2010 sui brevetti depositati / Report 2010 on number of global patent filings.....	19
Investire in misure che riducano i disastri / To invest in disaster mitigation measures.....	20
Gaza, crisi umanitaria e disoccupazione / Humanitarian crisis in Gaza.....	22
Nuovo vaccino contro la polmonite infantile / New pneumonia vaccine.....	23
Condivisione di conoscenze nella lotta al terrorismo / Regional cooperation in combating terrorism.....	24
Cooperazione Osce-Nazioni Unite / Cooperation Osce/UN.....	25
L'Onu e il flusso dei rifugiati tunisini in Italia / UN and Tunisian refugees into Italy..	26
Missione diritti umani in Egitto / UN human rights mission to Egypt.....	28
Partenariato per il peacekeeping / Partnership in peacekeeping.....	28
Ban Ki-moon a Gheddafi: "Basta con le violenze" / Libya: UN officials urge end to use of force against protesters.....	30
Tunisia alla ricerca di dignità e diritti umani / Tunisia: human rights and democracy.	32
Nasce UN Women propulsore della parità delle donne / UN Women new agency for women and girls.....	34
Sbloccare dallo stallo i negoziati Israele-Palestina / International intervention in Israeli-Palestinian conflict.....	36
Il Tribunale dell'Aia indaga sulle violenze in Libia / ICC Prosecutor to open an investigation in Libya	37
Graduate Study Programme 2011 a Ginevra.....	38
Giornate internazionali / International days.....	39

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Sanità pubblica / Public health.....	44
Relazioni esterne / External relations.....	46
Agricoltura / Agriculture.....	50
Ambiente / Environment.....	51

UNIPAX

Regolamento mondiale per la civile convivenza / World rules for civili coexistence....	54
--	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax	Redazione / Editorial staff:
Febbraio 2011	Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,
February 2011	Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,
UNIPAX – Segreteria Generale:	Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli
Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma	Segreteria Organizzativa e sede legale:
Tel. + 39 06 90286382	Via Museo Civico, 67
www.unipax.org	36061 Bassano del Grappa (VI)
info@unipax.org	Tel. e Fax 0424 522344

Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede

Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Vento di democrazia mediterranea

- Domenico M. Ardizzone -

Le decisioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sull'esplosiva situazione in Libia trovano già il loro corso nell'applicazione delle misure restrittive contro Gheddafi e nell'indagine preliminare avviata dalla Corte penale internazionale dell'Aia per accertare se i sanguinosi attacchi contro la popolazione possono costituire capo d'accusa di "crimini contro l'umanità". Le sanzioni internazionali e dell'Unione Europea riguardano il congelamento dei beni del colonnello Gheddafi e di altre 25 persone tra suoi familiari e alleati, l'embargo sulla vendita di armi e il divieto di ingresso nei territori europei. Inoltre l'Assemblea generale del Palazzo di Vetro ha votato all'unanimità di espellere la Libia dal Consiglio dei diritti umani, su espressa richiesta dello stesso organismo che ha sede a Ginevra

Intanto assume proporzioni allarmanti l'esodo di diverse migliaia di nuclei familiari libici che, in cerca di un rifugio, varcano le frontiere della Tunisia o quelle dell'Egitto, oppure scappano via mare sui barconi della speranza sfidando il mare tempestoso verso Lampedusa. Una situazione molto critica, anche per la presenza tra i profughi di tanti bambini. Così l'Italia ha deciso di inviare una missione umanitaria in Tunisia. A Ras Ejder, verrà allestito - con la collaborazione dell'Agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr) e dell'Organizzazione delle migrazioni (Om) - il "Campo di assistenza italiano" per l'emergenza dei 77 mila profughi che si sono ammassati in quell'area in fuga dalla Libia. Il 70 per cento di loro sono lavoratori egiziani. Al campo di assistenza collaboreranno, sotto il coordinamento della Cooperazione, la Croce Rossa italiana, il ministero della Difesa (per la parte logistica e il supporto trasporti) e la Protezione civile. L'Italia ha in programma anche un'altra iniziativa umanitaria a Bengasi, non appena ci saranno le condizioni di sicurezza, per arginare l'emergenza umanitaria che si sta creando anche in Cirenaica.

La missione italiana serve anche a sostenere il vento di democrazia che da mesi spira nel mediterraneo. L'Europa non resterà a guardare. Dovrà anzitutto agire con una effettiva politica estera comune e impegnarsi a cambiare le politiche di vicinato e partenariato, dando così rilancio al progetto dell'Unione per il Mediterraneo. Un progetto che risale al 13 marzo 2008, giorno in cui fu approvato dal Consiglio europeo. Tre mesi dopo, durante la presidenza di turno francese dell'Ue, Nicolas Sarkozy convocò a Parigi un vertice al quale parteciparono primi ministri e presidenti di 43 nazioni che decretarono la nascita dell'Unione, ad eccezione - guarda caso - di Gheddafi che, dicendosi contrario al progetto, candidò la Libia come paese osservatore. Le recenti rivolte in Nord Africa, dimostrano quanto sia sentito da quelle popolazioni il bisogno di Europa, cioè di democrazia.

Al riguardo il neo ministro degli esteri francese, Alain Juppé, proprio in questi giorni, all'atto del suo insediamento, non ha esitato ad affermare che quella iniziativa, arenatasi 3 anni or sono, era "premonitrice" dei recenti avvenimenti. E riconosce che bisogna rifondare l'Unione per il Mediterraneo, perchè quanto sta succedendo cambia tutto ed è necessario riflettere. "L'Unione per il Mediterraneo, forum di cooperazione tra l'Ue e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, tra cui Israele - rammenta Juppé - era uno dei grandi progetti del presidente Sarkozy. Ma la paralisi nel processo di pace israelo-palestinese non ha ancora consentito all'iniziativa di decollare". Ebbene è da credere che sia finalmente venuto il momento adatto per riprovarci e sostenere il vento di democrazia mediterranea.

Ban ai vertici egiziani: "Ascoltare la voce del popolo"

Addis Abeba, 1 febbraio 2011 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha esortato i vertici egiziani ad adottare misure coraggiose rispetto alle richieste delle migliaia di persone che hanno manifestato a favore del cambiamento nel paese, ponendo l'accento, allo stesso tempo, sulla necessità che tali manifestazioni abbiano carattere pacifico. "Ho affermato più volte che i leader politici di ogni paese, compreso l'Egitto, dovrebbero prima di tutto ascoltare attentamente la voce del proprio popolo", ha affermato Ban Ki-moon in una conferenza stampa ad Addis Abeba, in occasione di un vertice dell'Unione Africana.

"I capi di Stato e di Governo – ha proseguito - hanno innanzitutto il dovere di garantire al proprio popolo decenti condizioni di lavoro e buone opportunità per standard di vita dignitosi. E' ciò che ho raccomandato loro di fare. Al tempo stesso – detto Ban - è importante che i Governi garantiscano un canale di comunicazione adeguato così come la libertà di parola, di espressione e associazione alla popolazione", Il segretario generale dell'Onu ha quindi evidenziato "l'importanza del carattere pacifico delle manifestazioni per mantenere stabilità politica e sociale".

Richiesto su quali azioni concrete dovrebbe intraprendere il presidente Hosni Mubarak per venire incontro alle richieste del popolo egiziano, nonché sulla sua opinione circa la nomina di un nuovo Governo, Ban Ki-moon ha risposto che lascerà riflettere su queste tematiche i leader egiziani, che dovrebbero prendere "alcune misure coraggiose" per risolvere i problemi della popolazione. Ban ha esortato tutti gli egiziani ad evitare che le proteste politiche sfocino in ulteriori azioni violente, ed ha auspicato che i Governi percepiscano tale momento come "un'

Egypt: Ban calls on leaders to take 'bold' steps to address protesters' concerns

31 January 2011 – Secretary-General Ban Ki-moon is calling on Egypt's leaders to take some "bold measures" to address the concerns of the scores of thousands of people who have been demonstrating for change, stressing at the same time that the protests must be peaceful.

"I have been repeatedly saying that the leaders of any country, including Egypt, should first of all listen attentively, most sincerely, to the voices of people," he told a news conference yesterday in Addis Ababa, where he is attending a summit meeting of the African Union (AU). "And they have a broad responsibility, first of all, to provide decent jobs and good opportunities to maintain a decent living.

"This is what I have been urging them. At the same time, it is important that the Governments ensure that a proper channel of communication is ensured – their freedom of speech, expression, and their freedom of association should also be ensured," he added, underlining that this expression should be done peacefully in a way that does not lead to social and political instability. Asked directly what concrete steps he thinks President Hosni Mubarak should take to show that he is listening to the voices of the people of Egypt and if he thinks the appointment of a new Government is sufficient, Mr. Ban replied: "I would leave it to the Egyptian leaders. Reflecting all these concerns and wishes, they should take some bold measures to address their concerns."

As the demonstrations calling for Mr. Mubarak's resignation accelerated last week, Mr. Ban urged all Egyptians to ensure that political protests do not lead to further violence, and he called on the Government to see this "as an opportunity to engage in addressing the legitimate concerns of the people."

On Friday he told a news conference in Davos, Switzerland, where he attended the World Economic Forum, that a fundamental principle of democracy is to protect and ensure the freedom of speech of the people, and he stressed that the situation in Egypt and the wider region must not lead to further violence.

Also last week, UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay urged the Egyptian Government to exercise restraint and initiate investigations into reports of the use of excessive force, particularly the killing of at least five and possibly more civilians.

"It has been brought to my attention that since the street protests erupted, police have confronted protestors with rubber-coated bullets, tear gas, water cannons and batons, and arrested more than 1,000 people, including political opponents," she said. "While maintaining rule and order are important, the responsibility of the Government to protect the rights to life, liberty and security is paramount."

She called on the Government to guarantee the rights to freedom of peaceful assembly and expression, including by restoring free use of mobile phones and social networks, which were reportedly cut to impede demonstrators from mobilizing.

"People must be entitled to express their grievances against violations of their civil and political rights as well as their frustrations at lack of realization of their economic rights, the right to work and the right to an adequate standard of living," Ms. Pillay said.

"And governments in the region and around the world must take heed. Suppressing citizens' voices, silencing dissent and stifling criticism will not make the problems go away. Recent events in the region highlight the fact that tackling serious problems by resorting primarily to high-handed security measures only causes them to fester and eventually erupt on a large scale." The protests in Egypt are taking place just weeks after anti-government demonstrations led to the ouster of President Zine El Abidine Ben Ali in Tunisia earlier this month.

L'Onu sollecita misure contro l'aumento dei prezzi

Ginevra, 1 febbraio 2011 - Le Nazioni Unite hanno richiesto l'adozione di misure urgenti per frenare l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli di base, del petrolio e delle materie prime industriali la cui instabilità colpisce le persone più povere. Il segretario generale della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad), Supachai Panitchpakdi, ha dichiarato, nel corso del secondo "Global Commodities Forum" a Ginevra, che "tale instabilità determina un enorme impatto negativo sui nuclei familiari a basso reddito nei paesi in via di sviluppo, per i quali le spese alimentari possono rappresentare fino all'ottanta per cento del bilancio familiare".

Il Forum, che vede la partecipazione di rappresentanti governativi e imprenditoriali ed è incentrato sul tema "L'instabilità nei mercati internazionali delle materie prime", giunge in un momento in cui i prezzi di tali prodotti stanno per toccare il limite raggiunto durante la crisi alimentare del 2008. Più di 850 milioni di persone in tutto il mondo soffrivano di carenze alimentari anche prima della crisi del 2008, ed il dato è aumentato di circa 100 milioni. Nel suo intervento Supachai Panitchpakdi ha sollecitato maggiori sforzi per "individuare leve politiche che possano arginare l'eccessiva instabilità e mantenere i prezzi all'interno di una fascia ragionevole". Le recenti catastrofi naturali, che possono essere collegate al riscaldamento globale, hanno determinato il rialzo dei prezzi di prodotti agricoli come grano e cotone. Il prezzo del rame è aumentato del 35 per cento dalla scorsa estate. A tutto ciò si aggiunge un aumento della domanda di base alimentata dalle economie in rapida crescita come la Cina.

Andrey Vasilyev, vice segretario esecutivo della Commissione economica per l'Europa (Unece), ha dichiarato che le economie avanzate del mondo si stanno riprendendo solo lentamente dalla recessione globale. Pascal Lamy, direttore generale dell'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto), ha avvertito che nel 2011 i prezzi della maggior parte delle materie prime aumenteranno in seguito all'aumento della domanda determinato dalla crescita globale del prodotto interno lordo (Pil). "L'instabilità si manifesta in maniera peggiore nei mercati ristretti e chiusi", ha aggiunto Lamy, sottolineando che il completamento delle trattative del cosiddetto Doha Round circa la liberalizzazione degli scambi potrebbe mitigare la situazione.

UN warns on rising food prices

31 January 2011 – Senior United Nations officials today called for urgent steps to rein in the rising prices for basic farm produce, petroleum and raw industrial materials whose volatility hits the world's poorest people the hardest.

"Such volatility has huge negative impacts on vulnerable groups, such as low-income households in developing countries, for whom food expenditure can account for up to 80 per cent of household budgets," UN Conference on Trade and Development (UNCTAD) Secretary-General Supachai Panitchpakdi told his agency's second Global Commodities Forum in Geneva. The forum brings together Government ministers, heads of leading commodity exchanges, representatives of major banks and commodity producing and trading companies, and providers of commodity trade support services, such as insurance, logistics and advisory services.

The meeting, whose theme this year is "Volatility in international commodity markets," comes as prices for such basic products are edging upward toward the limits reached during the 2008 food and energy crises, when the UN organized an emergency summit in Rome to boost food production and revitalize agriculture to ensure long-term food security.

Over 850 million people around the globe were short of food even before the 2008 crisis, and that number ballooned with an estimated additional 100 million as a result, with the poorest of the poor hit the hardest.

Mr. Supachai, whose agency promotes the development-friendly integration of developing countries into the world economy, urged greater efforts to "identify the policy levers that can rein in excessive volatility and maintain prices within a reasonable band," and called on commodity-dependent developing countries to continue efforts to diversify their economies so that they are less vulnerable to shifts in the market.

"There are serious concerns about the way in which commodity markets have been evolving in recent years. Since mid-2010, commodities have, for the second time in three years, been experiencing extremely high price volatility," he said, warning of "speculative distortions that complicate the economic management of commodities production and trade."

Natural events such as floods in Pakistan and fires in Russia, which may be linked to global warming, have spurred upward pressure on prices for agricultural goods such as wheat and cotton. Copper prices have risen 35 per cent since last summer. All this comes on top of basic increases in demand fuelled by fast-growing economies such as China.

For billions of people, the cost of meeting daily food needs takes up a significant proportion of family incomes, UN International Telecommunication Union (ITU) Secretary-General Hamadoun Touré told the forum. "We must therefore work together to ensure the long-term sustainability of the production and marketing of commodities," he said, calling careful monitoring of the markets "vital."

Andrey Vasilyev, Deputy Executive Secretary of the UN Economic Commission for Europe (UNECE), said the world's advanced economies are recovering only slowly from the global recession, with unemployment distressingly high and recent rises in commodity prices possibly contributing unwelcome inflationary pressure.

It is important to limit such prices to the forces of "supply and demand alone" and reduce any influence coming from financial speculation in such goods, he added.

Pascal Lamy, Director-General of the World Trade Organization (WTO), which maintains strong ties with UN agencies, warned that 2011 will see the prices of most commodities rise since the rise in global gross domestic product (GDP) bolsters demand, led by emerging economies. Global GDP is set to grow by 4 per cent this year, with over 70 per cent of the growth coming from commodity-intensive emerging markets such as China, India and Latin America.

"Volatility is at its worst in tight and closed markets. It eases in open and, hence, deeper markets," Mr. Lamy said, stressing that completion of the so-called Doha Round of trade liberalizing talks could calm the picture. "In fact, were this round to be completed, least developed countries would get almost entirely duty-free, quota-free access to developed world markets."

The two-day forum will discuss a series of topics, including the state of energy markets; commodity market volatility; overcoming excessive market volatility through better regulation, data, and transparency; and commodity price challenges for oil- and gas-producing countries.

Sito web per il memorial sulla schiavitù

New York, 2 febbraio 2011 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha accolto con favore il lancio del sito web per il memorial permanente in onore delle vittime della schiavitù e della tratta transatlantica di schiavi, definendolo un importante passo avanti nel farne una realtà all'interno della sede delle Nazioni Unite. "Il memorial ricorda i milioni di africani che sono stati violentemente sradicati dalle loro terre, spietatamente abusati e derubati della loro dignità", ha detto Ban Ki-moon.

La sua funzione è rammentare al mondo il coraggio di quegli schiavi, abolizionisti ed eroi che sono riusciti a schierarsi contro un sistema oppressivo, ha affermato il Segretario Generale aggiungendo che esso servirà anche come invito all'azione contro le manifestazioni di schiavitù di oggi. Ban Ki-moon ha sottolineato che l'abolizione della tratta transatlantica degli schiavi nel XIX secolo non ha sradicato la pratica a livello globale. La schiavitù continua a manifestarsi in varie pratiche di sfruttamento quali schiavitù per debiti, lavoro forzato, traffico di donne e bambini, schiavitù domestica, prostituzione coatta anche di bambini, schiavitù sessuale, matrimoni forzati, vendita delle mogli e lavoro minorile.

Il segretario generale ha ricordato che questa realtà obbliga la comunità internazionale a punire i responsabili e a continuare a perseguire con vigore i suoi sforzi per difendere i diritti umani e la dignità umana, elogiando poi la Giamaica, la Comunità dei Caraibi (Caricom) e il gruppo africano per la loro iniziativa di istituire il memorial permanente e per la creazione del sito web che sosterrà tale impegno. Ban Ki-moon ha infine ringraziato tutti i governi che hanno dato un contributo finanziario al progetto, incoraggiando tutti gli altri a seguirne l'esempio.

Per saperne di più:

<http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=37442&Cr=slave&Cr1=>

Website for slavery memorial

1 February 2011 – Secretary-General Ban Ki-moon today lauded the launch of a website for the permanent memorial honouring the victims of slavery and the transatlantic slave trade, calling it an important step forward in making the memorial a reality at the United Nations Headquarters complex.

The memorial is a reminder that millions of Africans were violently removed from their homelands, ruthlessly abused and robbed of their dignity, Mr. Ban said in a message delivered on his behalf by Kiyoko Akasaka, the Under-Secretary-General for Communications and Public Information, at the inauguration of the website.

"The memorial will also remind the world of the bravery of those slaves, abolitionists and unsung heroes who managed to rise up against an oppressive system and end the practice," the Secretary-General said, adding that it will also serve as a call to action against contemporary manifestations of slavery.

Mr. Ban noted that the abolition of the transatlantic slave trade in the 19th century did not eradicate the practice globally.

Slavery continues to manifest itself in such exploitative practices as serfdom, debt bondage and forced and bonded labour; trafficking in women and children, domestic slavery and forced prostitution, including of children; sexual slavery, forced marriage and the sale of wives; child labour and child servitude, Mr. Ban said.

"This reality obliges the international community to bring perpetrators to justice and to continue pursuing with vigour its efforts to uphold human rights and human dignity," he added.

He praised Jamaica, the Caribbean Community (CARICOM) and the African Group for their initiative to set up the permanent memorial and for creating the website that will advance that effort. He also thanked all Governments that have made financial contributions to the project and encouraged others to follow suit.

Ambassador Raymond Wolfe of Jamaica is heading efforts to erect the memorial, while a committee of interested States is also participating in the trust fund set up in 2009 to pay for the construction. An estimated \$4.5 million is needed if the memorial is to be erected by 2012.

L'Onu invita ad investire sui giovani

New York, 3 febbraio 2011 - Alla luce di stime che prevedono che la popolazione mondiale sfiorerà i 7 miliardi entro la fine del 2011, il nuovo capo dell'agenzia delle Nazioni Unite, che aiuta i paesi ad utilizzare i dati della popolazione nell'attuazione delle politiche di riduzione della povertà, ha sottolineato la necessità di concentrarsi sul grande numero di giovani nel mondo. Il direttore esecutivo del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa), il nigeriano Barbatunde Osotimehin, ha infatti dichiarato che "investire nei giovani, nella loro salute riproduttiva e uguaglianza di genere può contribuire ad avviare gli Stati verso una crescita economica accelerata e sviluppo equo".

L'Unfpa porrà in particolare l'accento sulla gioventù. "Ogni persona dovrebbe godere dei diritti umani e della dignità umana, e dovrebbe avere l'opportunità di sfruttare al massimo le proprie potenzialità" ha affermato, citando la rapida crescita urbana in Africa e Asia, il calo della fecondità, l'invecchiamento senza precedenti e il più alto numero di giovani. Oggi si stima che ci siano 1,8 miliardi di adolescenti e giovani nel mondo, quasi un terzo della popolazione mondiale, di cui il 90 per cento vive nei paesi in via di sviluppo; questo dato aumenterà nei prossimi 20 anni. "Essi hanno bisogno di un crescente sostegno, e pretendono libertà, partecipazione e dignità", ha affermato Osotimehin.

Sebbene il diritto ad una salute sessuale e riproduttiva rimanga al centro dell'Unfpa, Barbatunde Osotimehin ha dichiarato che "per conseguire maggiori progressi, noi sosterremo maggiori investimenti da parte dei paesi e dei donatori per la creazione di un ampio pacchetto di servizi in virtù dei quali: "ogni persona ha diritto ad una salute sessuale e riproduttiva, ogni gravidanza deve essere desiderata, ogni parto deve essere sicuro, ogni giovane deve avere il diritto ad una educazione e a dei servizi per crescere in salute, ogni ragazza deve essere trattata con dignità e rispetto e le violenze contro le donne dovrebbero e possono finire".

UN official vows to focus on surging youth

1 February 2011 – With the world's population slated to top the milestone 7 billion mark by late 2011, the new head of the United Nations agency that helps countries use population data for policies to reduce poverty pledged today to focus on the largest global youth generation ever.

"Investing in youth, their reproductive health and gender equality can help put countries on a path to accelerated economic growth and equitable development," UN Population Fund (UNFPA) Executive Director Babatunde Osotimehin said in his first address to the UN Development Programme (UNDP)/UNFPA Executive Board.

"A world approaching a population of 7 billion is marked by new dynamics to which UNFPA must support countries to respond," he added of the agency mandated to assisting States with reproductive and maternal health, and population development.

"UNFPA will place a special emphasis on today's large generation of young people... Every person should enjoy human rights and human dignity, and have the opportunity to make the most of his or her potential," he said, citing rapid urban growth in Africa and Asia, declining fertility with variance across regions – with Africa home to the highest birth rates – unprecedented ageing, and the world's largest youth population.

There are an estimated 1.8 billion adolescents and youth in the world today, accounting for nearly a third of the world's population, with just below 90 per cent living in developing countries, a proportion that will increase during the next 20 years. "They need increased support, and they want freedom, participation and dignity," he said.

Advancing the right to sexual and reproductive health remains at the heart of UNFPA, Dr. Osotimehin declared. "To garner greater progress, we will advocate for investments by countries and donors for a comprehensive package of integrated sexual and reproductive health services, as well as comprehensive sexuality education."

He reaffirmed UNFPA's core principles that "every person has the right to sexual and reproductive health, every pregnancy is wanted, every birth is safe, every young person has the education and services to grow up healthy, every girl is treated with dignity and respect, and violence against women should and can end."

A former Nigerian health minister with wide experience in fighting HIV/AIDS, Dr. Osotimehin, who has also served as African spokesperson for the Partnership for Maternal, Newborn and Child Health, became UNFPA's fourth Executive Director on 1 January, succeeding Thoraya Ahmed Obaid.

Rinnovato il web sulle missioni di peacekeeping

New York, 3 febbraio 2011 - I dipartimenti Onu per le operazioni di pace e l'informazione pubblica (Dpko-Dfs e Dpi) annunciano la nascita del nuovo sito web sul peacekeeping: www.un.org/peacekeeping. Il sito web presenta una nuova veste grafica, moderna e accessibile; una struttura del sito riorganizzata, con 5 canali (missioni di peacekeeping, Tematiche, Notizie, Risorse e Chi siamo); un interessante contenuto dinamico; nuova enfasi posta sull'interattività e l'integrazione con i canali sociali mediatici (inclusi Facebook e YouTube).

Il rinnovamento del sito ha due scopi principali. Innanzitutto, migliorare l'esperienza dell'utente: il sito è stato riorganizzato in base ad aspettative e preferenze dei nostri utenti esterni. Ad esempio, la mappa delle operazioni e il contenuto della missione sono presenti in maniera più evidente. La nuova struttura è più intuitiva e consentirà agli utenti di trovare informazioni in maniera più veloce. Il sito fornisce all'attività di peacekeeping delle Nazioni Unite una piattaforma più visibile e interattiva tramite cui promuovere messaggi chiave e coinvolgere i principali soggetti interessati, attraverso campagne dedicate, spazi promozionali, inserimento di elementi riguardanti social media e interattività. Nuovi canali come 'Operazioni' e 'Tematiche' raccontano la storia del peacekeeping, spiegandone le sfide, il lavoro delle missioni, e promuovendo storie di successo.

Nuovo piano contro la pirateria in acque somale

New York, 4 febbraio 2011 - Le Nazioni Unite hanno lanciato un piano d'azione per combattere la pirateria al largo delle coste somale, chiedendo un maggiore sostegno alle marine nazionali per fronteggiare un pericolo globale che minaccia non solo il commercio internazionale ma anche la consegna degli aiuti umanitari. Il segretario generale dell'Organizzazione marittima internazionale delle Nazioni Unite (Imo), Efthimios Mitropoulos, ha espresso insoddisfazione rispetto ai risultati ottenuti finora, aggiungendo che lo scorso anno ci sono stati 286 incidenti legati alla pirateria al largo delle coste somale, 67 navi sequestrate con 1130 marinai a bordo, con un costo per l'economia mondiale che un recente studio ha stimato tra sette e dodici miliardi di dollari.

Uno dei i primi obiettivi è "promuovere maggiori livelli di sostegno e coordinamento per le navi che si trovano in acque somale", dove le pattuglie dell'Unione Europea, della Nato e degli Stati membri dell'Onu forniscono già una "protezione vitale" per le navi delle Nazioni Unite che consegnano supporto logistico alle forze dell'Unione Africana a Mogadiscio. Mitropoulos ha inoltre affermato che "quest'anno siamo decisi a raddoppiare i nostri sforzi e così facendo generare e stimolare una più ampia risposta globale alla pirateria moderna".

Lanciando formalmente il piano, il segretario generale Onu, Ban Ki-moon, ha chiesto una strategia a lungo termine che promuova deterrenza, sicurezza, stato di diritto e sviluppo per combattere la piaga. Ban ha poi aggiunto che "sebbene la pirateria si svolga prevalentemente in mare, le radici del problema devono essere ricercate al di fuori", e che "la pirateria è un reato indotto dalle avversità economiche, che fiorisce in assenza di un'effettiva applicazione della legge". L'ammontare dei riscatti, di oltre cento milioni di dollari, ha creato una pirateria economica nell'area della Somalia, aumentando di conseguenza la resistenza agli sforzi di sviluppare forme di sostentamento alternativo, ha ricordato Ban Ki-moon notando che il numero di sequestri di navi è aumentato drasticamente.

Oltre a promuovere un maggiore sostegno da parte delle marine, le priorità del piano includono l'incremento del coordinamento e della collaborazione contro le piraterie tra Stati, organizzazioni e industrie, attraverso lo scambio di informazioni e sforzi militari e civili; e aiutando gli Stati a sviluppare strumenti per fronteggiare la pirateria nelle regioni dove essa è presente al fine di "scoraggiare, interdire e consegnare alla giustizia" i colpevoli.

Somalia: new anti-piracy plan

3 February 2011 – The United Nations today launched an action plan to combat piracy off the Somali coast, calling for greater support from national navies to fight a "global menace" that threatens not only international trade but the world body's delivery of vital food aid to millions of hungry people.

"We are neither proud of, nor content with, the results achieved so far," the Secretary-General of the UN International Maritime Organization (IMO), Efthimios Mitropoulos, said at the official launch at his agency's London headquarters on World Maritime Day.

He added that the past year alone saw 286 piracy-related incidents off the coast of Somalia, resulting in 67 hijacked ships, with 1,130 seafarers on board; while a recent study estimated the cost to the world economy from disruptions to international trade at between \$7 billion and \$12 billion.

One of the prime objectives of the new plan is "to promote greater levels of support from, and coordination with, navies" off Somalia, where patrols by the European Union, the North Atlantic Treaty Organization and UN member states already provide "vital protection" for UN vessels delivering logistical support to the African Union force in Mogadishu, which seeks to help stabilize the war-torn country, and for UN food shipments to the 2.4 million Somalis who urgently need it.

"We were appalled by yesterday's news that pirates had executed, apparently in cold blood, a seafarer on the Beluga Nomination, a ship which had been attacked and hijacked last month, 390 miles off the Seychelles," Mr. Mitropoulos said. "This year, we are resolved to redouble our efforts and, in so doing, generate and galvanize a broader, global response to modern-day piracy."

The IMO chief added that more needs to be done, including the tracing of money and the imposition of sanctions on the proceeds derived from hijacked ships, if the ultimate goal of "consigning piracy to the realms of history" is to be achieved.

Formally launching the plan, Secretary-General Ban Ki-moon called for a long-term strategy of deterrence, security, rule of law and development to fight the scourge. Somalia has not had a functioning central government for the past 20 years during which it has been torn apart by factional warfare, most recently involving Al Shabaab and other Islamist militias.

"Although piracy manifests itself at sea, the roots of the problem are to be found ashore," Mr. Ban said. "In essence, piracy is a criminal offence that is driven by economic hardship, and that flourishes in the absence of effective law enforcement."

Ransom payments add up to hundreds of millions of dollars, creating a "pirate economy" in areas of Somalia that make them more resistant to efforts to develop alternative livelihoods, the Secretary-General added, noting that despite the deployment of significant naval assets to the region, the number of hijackings and victims has risen significantly.

"More needs to be done. We need to move beyond the impressive deterrence efforts, and to make sure that they are carried out in concert with the other elements of the strategy on land. We need to support alternative livelihoods and the rehabilitation of coastal fisheries," Mr. Ban said.

Egitto, Ban condanna le restrizioni ai media

New York, 4 febbraio 2011 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha chiesto l'immediata cessazione delle "intimidazioni e restrizioni ai media internazionali ed ai gruppi sui diritti umani" che stanno avvenendo in Egitto, definendole "oltraggiose". Ban osserva che "il rispetto delle libertà di espressione, riunione e informazione è fondamento cruciale ed essenziale dei valori democratici. Ancora una volta Ban ha sollecitato le autorità egiziane ad ascoltare la voce del popolo e avviare immediatamente un cambiamento reale", aggiungendo che le Nazioni Unite sono pronte a sostenere le autorità egiziane e la popolazione in qualsiasi modo, durante il periodo di transizione e di cambiamento, compreso quello delle elezioni.

Ban ha inoltre promesso il sostegno dell'Onu per l'attuazione di "riforme coraggiose" necessarie a soddisfare le aspirazioni del popolo del Medio Oriente ed ha chiesto una rapida transizione in Egitto, dove centinaia di migliaia di manifestanti hanno chiesto le dimissioni immediate del presidente Hosni Mubarak. "Non dobbiamo sottovalutare il pericolo d'instabilità in Medio Oriente" ha precisato affermando che le proteste "riflettono la grande frustrazione del popolo egiziano causata dalla mancanza di cambiamenti nel corso degli ultimi decenni. Questo malcontento richiede riforme coraggiose, non repressione". Dicendosi preoccupato per la crescente violenza, Ban Ki-moon ha invitato tutte le parti alla moderazione: "I violenti attacchi contro pacifici manifestanti sono del tutto inaccettabili".

Per molto tempo, l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) si è occupata della mancanza di lavoro dignitoso in Egitto e in altri paesi della regione, dove i tassi di disoccupazione, sottoccupazione e lavoro informale rimangono tra i più elevati al mondo. Unendosi a Ban Ki-moon nell'appello ai dirigenti egiziani, il direttore generale dell'Ilo, Juan Somavia, ha dichiarato che "l'incapacità di affrontare questa situazione in modo efficace, con tutte le sue conseguenze per la povertà e lo sviluppo squilibrato, con limitazioni alle libertà fondamentali, ha innescato questa diffusione di rivendicazioni popolari" e ha accolto con favore l'istituzione di un sindacato indipendente che rivendichi posti di lavoro, un salario minimo, la protezione sociale, e la libertà di associazione.

ESPERTI ONU: "PRESTARE ATTENZIONE ALLA VOCE DEL POPOLO"

New York, 4 febbraio 2011 - Un gruppo di esperti indipendenti dell'Onu in materia di diritti umani ha diffuso una dichiarazione sulle rivolte in Tunisia, Egitto e Bielorussia definite "espressione della frustrazione di molti individui le cui voci sono state trascurate o ignorate dai propri governi". Il documento richiama il disagio manifestato dai dimostranti per la mancanza di opportunità di lavoro, le infrazioni al diritto ad un adeguato standard di vita, compresi quelli al cibo e ad un'abitazione, che sono state aggravate dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari e di altri beni di prima necessità. Le proteste hanno anche denunciato la negazione del diritto a partecipare in modo significativo al processo decisionale, nel rispetto di tutti i diritti umani: civili, culturali, economici, politici e sociali.

Gli esperti Onu si dichiarano allarmati dall'aumento delle "limitazioni al diritto di libertà di espressione e di informazione imposte dai governi, che cercano in tal modo di sopprimere il numero crescente di voci che chiedono di essere ascoltate. Siamo particolarmente preoccupati per i maltrattamenti e gli arresti arbitrari di manifestanti, giornalisti, difensori dei diritti umani e avvocati, e turbati dai gravi sconvolgimenti delle reti di comunicazione e trasmissione di notizie, così essenziali per il mondo moderno. Le libertà di riunione pacifica e di associazione sono tra i diritti più fondamentali, alla base di una società democratica. Ci complimentiamo con il Consiglio dei Diritti dell'Uomo per aver confermato la creazione di un nuovo meccanismo per i diritti umani e attendiamo con ansia la nomina dell'esperto che avrà il compito di tutelare tali diritti".

"Ciononostante - si legge nel documento - dobbiamo deplorare profondamente la tragica perdita di vite umane e di feriti a seguito, in alcuni casi, dell'eccessivo uso della forza contro manifestanti pacifici. Esortiamo i governi a rispettare gli standard internazionali, compresi quelli riguardanti l'uso della forza e delle armi da fuoco. È di massima importanza condurre indagini rapide in caso di decesso o lesioni, per assicurare i colpevoli alla giustizia, come risulta

fondamentale tutelare i diritti umani secondo la legge. Come dimostrato dai recenti disordini, è insostenibile ignorare le cause profonde di queste proteste, e un'azione concertata, efficace e tempestiva deve essere condotta a livello nazionale e internazionale, per fornire una via di risoluzione pacifica delle vertenze riguardanti diritti umani, compreso il godimento dei diritti economici, sociali e culturali. Siamo pronti ad supportare i rispettivi paesi in modo appropriato”.

Ban on intimidation of media in Egypt

3 February 2011 – Secretary-General Ban Ki-moon today called for an immediate end to “the intimidation and restrictions on the international media and human rights groups” in Egypt’s current turmoil, dubbing it “outrageous.”

Talking to reporters after meeting with German President Christian Wulff in Berlin, he said the two “share particular concern” at the intimidation and restrictions.

“Let me be absolutely clear. This is outrageous and totally unacceptable. It must stop now,” he said. “Respecting freedom of expression and assembly as well as information is a crucial and essential part of democratic values. I once again strongly urge the Egyptian authorities to listen to the voices of the people and immediately start real change.”

He added that the United Nations stands ready to help the Egyptian authorities and people in whatever way it can when they begin their transition and changes, including elections.

Asked about calls from world leaders for President Hosni Mubarak to step down now, in line with the demands of hundreds of thousands of Egyptian protesters, Mr. Ban declined to comment on any individual leader’s position.

“But we have seen that there were many world leaders who have been expressing their concerns and very genuine advice, sincere advice, to the Egyptian authorities to make the necessary reforms reflecting the genuine wishes and concerns expressed so far by the people,” he said.

At an earlier news conference in London today, he pledged United Nations support for the “bold reforms” needed to meet the people’s aspirations in the Middle East.

Mr. Ban, who has already called for a speedy transition in Egypt, where hundreds of thousands of demonstrators have been demanding the immediate resignation of President Hosni Mubarak for more than a week, reiterated his call to all sides to exercise restraint in the current turmoil.

“We should not underestimate the danger of instability across the Middle East,” he said in London. “The United Nations stands ready to support the bold reforms that are needed to meet the people’s aspirations.”

He stressed that freedom of speech of peaceful demonstrators or journalists should be fully protected as “a ground principle of democracy,” adding: “And the government should listen very attentively to the wishes of people. This is the beginning point.”

He reiterated his call that a peaceful transition should begin now. Mr. Mubarak on Tuesday announced that he intended to serve out the remainder of his term but would not seek re-election in September.

The protests “reflect the great frustration of the Egyptian people about the lack of change over the past few decades. This discontent calls for bold reforms, not repression,” Mr. Ban said. “I am concerned about the growing violence. I have urged all sides to exercise restraint. Violent attacks against peaceful protestors are completely unacceptable.”

Sudan, il voto per l’indipendenza del Sud

New York, 8 febbraio 2011 – Le Nazioni Unite accolgono con favore l’annuncio dei risultati ufficiali del referendum del Sud del Sudan ed esortano le parti coinvolte a giungere al più presto a un accordo durevole sulle varie questioni derivanti dalla separazione e a decidere per il futuro del territorio conteso. Il comitato di monitoraggio delle operazioni di voto, nominato dal segretario generale dell’Onu, Ban Ki-moon, afferma in una nota che “l’assetto post-referendum deve garantire alle popolazioni del Nord e del Sud del Sudan la convivenza pacifica in un clima di cooperazione, sicurezza e dignità”.

In seguito agli scontri mortali avvenuti ad Abyei, il comitato evidenzia l'importanza di proteggere tutta la popolazione civile sudanese. "Riteniamo che i risultati del referendum riflettano la volontà del popolo del Sud del Sudan e che l'intero processo si sia svolto con caratteristiche di indipendenza, equità e trasparenza - si afferma - in un ambiente e in condizioni di sicurezza adeguati per il libero esercizio del diritto di autodeterminazione, per l'elevato grado di trasparenza e l'ampia partecipazione delle organizzazioni della società civile".

Il comitato ha peraltro lodato l'azione condotta dalla Commissione per il referendum del Sud del Sudan per aver superato le numerose sfide poste dalla gestione del processo di votazione, elogiando anche la Missione Onu in Sudan (Unamis), la divisione integrata per elezioni e referendum delle Nazioni Unite, i consiglieri elettorali internazionali, i donatori e i gruppi osservatori per il loro supporto. Durante il periodo referendario, Unamis ha intensificato i pattugliamenti e i controlli sul territorio di Abyei a seguito di scontri sanguinosi avvenuti tra i pastori nomadi arabi, conosciuti con il nome di Misseriya e legati al nord e il gruppo etnico Dinka, legato al sud.

Il programma di sviluppo delle Nazioni Unite (Undp) che ha fornito schede elettorali e kit di registrazione per i votanti, assistenza logistica, supporto tecnico al referendum, nonché scrutinato i risultati, "sostiene il popolo del Sud del Sudan nella realizzazione delle successive tappe del processo di costruzione di uno stato forte, stabile, e dinamico" ha affermato Helen Clark, amministratrice dell'agenzia Undp che collabora con il governo del Sud del Sudan per sviluppare le fondamentali funzioni di governo e validi procedimenti, in particolare nel settore giudiziario, della sicurezza e della finanza pubblica.

Sudan: South's vote for independence

7 February 2011 – The United Nations today hailed the announcement of the official results of South Sudan's referendum – which showed that an overwhelming majority opted for secession – and called on both sides to agree quickly on a host of issues stemming from the separation and to resolve the future of a disputed area.

Both Secretary-General Ban Ki-moon and the panel he appointed to monitor the referendum urged the sides to reach lasting post-referendum arrangements, building on the momentum generated by the successful holding of a vote that by 9 July will sever a third from what has until now been Africa's largest country and is widely expected to lead to the creation of the UN's 193rd member state.

Such issues include border security, citizenship, wealth-sharing, frontier demarcation, and popular consultations in the states of South Kordofan and Blue Nile – and Abyei, an area straddling northern and southern Sudan, that was due to have voted in a separate but simultaneous referendum on which side it would join. But a referendum commission has yet to be established there, and there is still no agreement on who would be eligible to vote.

"Their work is not over," Mr. Ban's Panel on the Referenda in Sudan said in a news release. "The Panel calls on the parties to build on the constructive relationship they have developed to quickly reach a lasting agreement on post-referendum arrangements so that the peoples of Northern and Southern Sudan can live together side by side in cooperation, security and dignity."

Mr. Ban appointed the panel, headed by a former Tanzanian president, Benjamin Mkapa, to monitor January's week-long vote, a culminating point of the 2005 Comprehensive Peace Agreement ending two decades of civil war between the north and the south that killed some two million people and drove an estimated 4.5 million others from their homes.

In a statement issued today by his spokesperson, hailing the announcement of the results, Mr. Ban said the "peaceful and credible conduct of the referendum is a great achievement for all Sudanese." The statement went on to call on the international community to assist all Sudanese towards greater stability and development, reiterating the UN commitment to do so.

In its statement, the Secretary-General's Panel noted recent deadly clashes in Abyei – "which have only further complicated the situation" – and stressed the continuing importance of the protection of all Sudanese civilians, whether northerners or southerners.

"The Panel believes that the referendum's outcome reflects the free will of the people of Southern Sudan and that the process as a whole was free, fair and credible," it said, citing an

appropriate environment and security conditions for the free exercise of the right to self-determination, the high degree of transparency, and the extensive participation of civil society organizations.

It noted that the tone of media coverage and public statements from senior government officials improved as the voting neared. "In spite of political uncertainty and some security incidents during the referendum period, and sometimes inadequate efforts to inform voters about their rights and options, the Panel concludes that voters were able to express their will freely," it said.

The Panel also commended the Southern Sudan Referendum Commission for overcoming numerous challenges to administer the vote successfully, the UN Mission in Sudan (UNMIS), the UN Integrated Referendum and Electoral Division, and international electoral advisers, donors and observer groups for their assistance.

"The Panel congratulates the people of Sudan for their discipline and patience, which ensured the process was peaceful and on schedule," it said in its statement.

Throughout the referendum period, UNMIS intensified its peacekeeping patrols in Abyei after reports of clashes between Arab nomadic cattle-herders, known as Misseriya and linked to the North, and the Dinka ethnic group linked to the South.

The other two members of the Secretary-General's Panel on the Referenda in Sudan were António Monteiro, a former Portuguese Foreign Minister, and Bhojraj Pokharel, a former Chairman of the Election Commission of Nepal.

The UN Development Programme (UNDP), which provided ballots and registration kits, voter registration campaigns, logistics, and technical support for the referendum, also hailed the results.

"UNDP is standing by the people of Southern Sudan as they move forward into the next stage of building a strong, stable, and responsive state," the UNDP Administrator, Helen Clark, said.

"UNDP is working with the government of Southern Sudan to build up core government functions and efficient processes, particularly in the areas of rule of law, security, and public finance."

Egitto e processo di pace in Medio Oriente

New York, 9 febbraio 2011 – "Sotto la guida di Hosni Mubarak l'Egitto ha svolto un ruolo chiave nella ricerca della pace tra Israele e Palestinesi", ha commentato il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, dopo aver riferito al Consiglio di Sicurezza sulla sua recente partecipazione all'incontro di alto livello a Monaco sul processo di pace in Medio Oriente. "Occorre che l'Egitto mantenga il proprio ruolo strategico per la pace in Medio Oriente. Per questo chiedo che la transizione si svolga in maniera regolare e pacifica in modo da escludere ogni impatto negativo", ha affermato Ban.

A Monaco, Ban ha partecipato all'incontro di alto livello del Quartetto (Onu, Ue, Russia e Stati Uniti), che cerca la soluzione del doppio Stato al conflitto israelo-palestinese, fondata sulla convivenza pacifica tra Israele e Palestina, entrambe nazioni sovrane in condizioni di pace e sicurezza. "Sebbene il Quartetto non abbia affrontato in dettaglio la questione egiziana, siamo tutti consapevoli che l'Egitto rimane un partner fondamentale sia per l'Autorità palestinese, sia per Israele", ha continuato Ban Ki-moon.

In merito alla situazione egiziana, sconvolta da quasi tre settimane di proteste di massa contro il governo, Ban ha esortato ancora una volta tutte le parti a evitare la violenza e a garantire il rispetto delle libertà di espressione e d'informazione. "E' fondamentale – ha detto - che il processo di transizione si svolga in modo ordinato e pacifico. Auspicio che un dialogo autentico tra i capi di Stati e di governo e il popolo possa prosciugare. Le modalità di costruzione di tale processo – e il futuro andamento del loro paese – dipendono interamente dalla volontà della popolazione. Le Nazioni Unite sono pronte a fornire ogni tipo di assistenza".

Egypt's 'key role' in Middle East peace

8 February 2011 – Egypt under President Hosni Mubarak has played a key role in seeking peace between Israel and the Palestinians and this role must be preserved in any transition stemming from the current mass protests, Secretary-General Ban Ki-moon said today.

“The President himself, Mubarak himself, has been playing a key role in this process,” he told reporters after briefing the Security Council on his recent participation in a high-level meeting in Munich to further the Middle East peace process.

“The very strategic role which Egypt has been playing in the overall Middle East peace process should also be preserved. That is why I am asking that all this transition should be orderly and peaceful so that there should not be any negative sudden impact.”

In Munich, Mr. Ban attended a high-level meeting of the Quartet, comprising the UN, European Union (EU) Russia and the United States, which seeks a two-State solution to the Middle East conflict based on Israel and Palestine living side by side as sovereign nations in peace and security.

“While the Quartet did not discuss Egypt in detail, we are all conscious that it remains a crucial partner for both the Palestinian Authority and for Israel, and for the peace process,” he stressed.

Mr. Ban later briefed Arab League ambassadors on the situation. They touched on a number of issues in their discussion, including settlements, the situation in Gaza, and the next steps to be undertaken by the Quartet.

On the situation in Egypt, which has been shaken by almost three weeks of mass anti-Government protests, the Secretary-General reiterated his call to all parties to avoid violence and ensure freedom of expression and information.

“The Egyptian people are clearly frustrated, and are calling for bold reforms. It is incumbent on the Egyptian leadership – and that of any other country in the world – to listen attentively to the legitimate concerns and aspirations of their people,” he said.

“An orderly and peaceful transition is crucial. I hope that a genuine dialogue between the leaders and the people will lead to the beginning of such a process. The details of that process – and indeed the future course of their country – are entirely for the Egyptian people to define. The United Nations stands ready to provide any assistance.”

Mr. Ban, who also held talks with Greek Cypriot and Turkish Cypriot leaders in Geneva on efforts to reunite the Mediterranean island, said the two cleared up some differences but “much more work is needed.”

The talks seek to set up a federal government with a single international personality in a bi-zonal, bi-communal nation, with a Turkish Cypriot constituent state and a Greek Cypriot constituent state of equal status in an island split since inter-communal violence erupted in 1964.

Mr. Ban also participated in an African Union (AU) summit in Addis Ababa, Ethiopia, and he said the UN will continue to work with the AU in seeking “a solution that upholds the expressed will of the Ivorian people,” in Côte d'Ivoire, where the former president Laurent Gbagbo refuses to step down despite his UN-certified defeat by opposition leader Alassane Ouattara.

Impegno dell'Ue per una Onu forte

New York, 9 febbraio 2011 - L'Unione europea ha riaffermato il proprio impegno di lungo periodo a sostegno del ruolo centrale dell'Onu nel contesto di un sistema multilaterale efficace. L'alto rappresentante per la politica estera e di difesa dell'Unione, Catherine Ashton, ha riferito al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che: “Le organizzazioni regionali sono elementi centrali nella governance globale, con una duplice responsabilità: migliorare sicurezza, sviluppo e diritti umani nelle rispettive regioni, e sostenere gli sforzi dell'Onu per promuoverne gli obiettivi nel mondo”. La Ashton ha poi evidenziato le molte convergenze di ideali e la collaborazione fattiva esistente tra Ue e Onu.

Citando la partecipazione dell'Ue con Onu, Russia e Stati Uniti in seno al Quartetto sul Medio Oriente, Catherine Ashton ha sottolineato che l'Unione è in prima linea nel fornire sostegno finanziario e assistenza in materia di sicurezza all'Autorità palestinese per porre le basi di un futuro stato palestinese. Circa Gaza, soggetta al blocco israeliano, l'alto rappresentante Ue ha ribadito gli appelli, condivisi dalle Nazioni Unite per l'apertura incondizionata dei passaggi, pur considerando le legittime necessità di sicurezza di Israele, per poi aggiungere che: "il Consiglio conosce bene gli impellenti bisogni del popolo di Gaza. L'Ue è pienamente impegnata per sostenerli. Ho proposto un pacchetto completo di sostegno dell'Unione per i passaggi di Gaza concentrato su infrastrutture, attrezzature e formazione".

A proposito delle manifestazioni in Africa settentrionale e in Medio Oriente che chiedono partecipazione politica, libertà fondamentali, giustizia sociale e sviluppo economico, la Ashton ha commentato: "la nostra posizione è chiara: le aspirazioni democratiche dei cittadini devono essere soddisfatte attraverso il dialogo, una vera e propria riforma politica ed elezioni libere, da preparare in maniera adeguata". Dalla rappresentante Ue è inoltre venuto un elogio alla leadership politica che l'Onu ha mostrato nel processo di pace nel sud del Sudan, che si è concluso con il voto per l'indipendenza. "Ora dobbiamo rimanere vigili – ha detto - affinché la regione non riporti nello stato di violenza che l'ha segnata per decenni. L'Ue ha contribuito al referendum – ha ricordato la Ashton - inviando una missione d'osservazione elettorale. Continueremo a impegnarci per il Nord e il Sud del mondo - compreso il compito cruciale di costruire istituzioni democratiche - in piena cooperazione con l'Onu e altri partner"

Catherine Ashton ha espresso pieno supporto al ruolo giocato dalla missione Onu in Costa d'Avorio a sostegno del leader dell'opposizione Alassane Ouattara, vincitore delle elezioni di novembre. Ci sono molti altri casi in cui l'Ue è impegnata con e in sostegno dell'Onu per proteggere e garantire alla democrazia pulita di mettere radici. La Ashton ha concluso affermando che "questo Consiglio ha la grande responsabilità di guidare la comunità internazionale fuori dai conflitti. Nel farlo può contare sul pieno impegno e sostegno dell'Unione europea".

Studio Onu su donne e conflitti armati

New York, 9 febbraio 2011 - A distanza di dieci anni dalla richiesta del Consiglio di Sicurezza di un maggiore coinvolgimento delle donne nella costruzione della pace, uno studio Onu rileva che le missioni di pace delle Nazioni Unite presentano un bilancio articolato e che occorre per questo raddoppiare gli sforzi per raggiungere l'obiettivo.

Il vice segretario generale per le Operazioni di pace Onu, Alain Le Roy, ha dichiarato che "lo studio d'impatto è un appello all'azione indirizzato ai vertici della struttura per accelerare l'attuazione della risoluzione 1325", adottata dal Consiglio nell'ottobre 2000, con l'obiettivo di porre fine alla violenza sessuale contro donne e ragazze nei conflitti armati, e incoraggiare una loro maggiore partecipazione nelle attività di pace.

Lo studio, realizzato congiuntamente dal Dipartimento per le operazioni di Peacekeeping (Dpko) e dal Dipartimento di supporto sul terreno (Dfs), chiede alle missioni di pace Onu di lavorare con donne locali, autorità nazionali e Stati membri per accrescere la limitata partecipazione delle donne nei negoziati di pace, nelle istituzioni della sicurezza nazionale e nella governance in situazioni di post-conflitto. Le Roy ha indicato che, nonostante alcuni casi che attestano una maggiore rappresentanza politica, la capacità delle donne di contribuire efficacemente a governare le loro società è spesso ostacolata dalla persistente discriminazione, aggiungendo che occorre una migliore pianificazione rapida e coordinata delle missioni di pace, attraverso il sistema delle Nazioni Unite e con i partner nazionali, per garantire cambiamenti duraturi e significativi per le donne in situazioni di post-conflitto.

Nel corso della presentazione dello studio decennale d'impatto sull'attuazione della risoluzione 1325 su donne, pace e sicurezza nel Peacekeeping, Le Roy ha dichiarato che "continuerà a dare la priorità a questa agenda e a fornire la guida necessaria per garantire che l'intera

“famiglia” di azioni di peacekeeping sia effettivamente mobilitata per sostenere la costruzione di una società post-conflitto più giusta ed equa”.

Secondo Le Roy il mantenimento della pace ha svolto un ruolo cruciale nei significativi progressi raggiunti dalle donne nella partecipazione alla politica, come elettrici, candidate ed elette, soprattutto in paesi in cui esistono quote ad esse riservate.

Le missioni di pace hanno influenzato anche le riforme giuridiche e giudiziarie, sostenendo l'adozione di leggi sulla parità di genere in diversi paesi, tra cui la Repubblica Democratica del Congo (RDC) e la Sierra Leone. Il dispiegamento di pattuglie in zone ad alto rischio in Darfur e in RDC hanno inoltre determinato una maggiore protezione delle donne.

D'altra parte lo studio ha rilevato che il peacekeeping non è riuscito a migliorare significativamente la partecipazione delle donne ai negoziati di pace, rilevando la necessità di una strategia per garantire un impegno con diversi gruppi di donne. Inoltre le missioni di pace dovrebbero anche intensificare la spinta ad ampliare la rappresentanza delle donne nelle istituzioni della sicurezza nazionale, la salvaguardia dei loro diritti e aumentarne le opportunità di crescita professionale.

Lo studio ha anche evidenziato che c'è bisogno di una reazione più energica nel combattere la violenza sessuale generata da conflitti, che resta molto diffusa nelle zone di operazione, oltre che di stanziare risorse a tutela di donne rifugiate o sfollate, con il supporto di partner internazionali, e aumentare il livello di responsabilità dei vertici delle operazioni, in conformità con la risoluzione 1325. I progressi chiave includono un aumento esponenziale delle donne impiegate come personale civile nelle missioni di pace delle Nazioni Unite: dal 20% nei 32 anni tra il 1957 e il 1989, al 30% del personale civile attualmente impiegato (19.800 unità). Otto tra i rappresentanti speciali del segretario generale e del suo vice nelle operazioni di pace sono donne, così come il 9% dei 12 mila agenti di polizia impiegati, rispetto al 6% del 2005.

Ad oggi sono presenti tre unità di polizia interamente al femminile, - Indiana in Liberia, Bangalese ad Haiti, e Samoana a Timor Est - e l'attuale Consigliere di polizia delle Nazioni Unite, che supporta il Dpko nelle questioni connesse alla polizia, è una donna, la svedese Ann-Marie Orler. L'Onu ha lanciato un piano mirato all'assunzione di più donne come agenti di polizia, in servizi di polizia nazionali e nelle operazioni di polizia delle Nazioni Unite in tutto il mondo, con l'obiettivo di raggiungere il 20% entro il 2014.

UN study on women in peacekeeping

8 February 2011 – Ten years after the Security Council called for greater involvement of women in peacebuilding, United Nations peacekeeping missions have a mixed record and need to deploy greater efforts to reach the goal, according to a study launched today.

“The impact study is a call to action to the senior leadership of peacekeeping to accelerate implementation of resolution 1325,” UN Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations Alain Le Roy said, referring to the Council’s resolution of October 2000, which sought to end sexual violence against women and girls in armed conflict and encourage greater participation by them in peacebuilding initiatives.

The study, carried out by the Department of Peacekeeping Operations (DPKO) and the Department of Field Support (DFS), calls on UN peacekeeping missions to work with local women, national authorities and Member States to increase the limited participation of women in peace negotiations, national security institutions and governance in post-conflict situations today.

Despite some cases of enhanced political representation, women’s ability to contribute effectively to governing their societies often remains hampered by persistent discrimination, it reported. Early and better-coordinated planning by peacekeeping missions, across the UN system and with national partners, is required to ensure lasting and meaningful changes for women in post-conflict situations, it added.

“I will continue to prioritize this agenda and provide the necessary leadership to ensure that the entire peacekeeping family is effectively mobilized to support the building of more just and equal post-conflict societies,” Mr. Le Roy said in launching the Ten-year Impact Study on

Implementation of UN Security Council Resolution 1325 (2000) on Women, Peace and Security in Peacekeeping.

Peacekeeping has played a crucial role in significant progress made in women's participation in politics as voters, candidates and elected officials, with the most marked advances in countries where quotas are in place, such as Timor-Leste and Burundi, it reported.

Peacekeeping missions have also influenced legal and judicial reforms by supporting the adoption of gender equality laws in several countries, including the Democratic Republic of Congo (DRC) and Sierra Leone. Deployments of patrols in high-risk areas in the Darfur region of Sudan and the DRC have also enhanced protection of women.

But peacekeeping has not succeeded in significantly improving women's participation in peace negotiations, the study found, underscoring the need for a strategy ensuring engagement with diverse groups of women. Peacekeeping missions should also intensify advocacy to increase the representation of women in national security institutions, safeguard their equal rights, and expand opportunities for their professional advancement, it added.

The study also called for a more robust response to fight against conflict-related sexual violence, which remains highly prevalent in peacekeeping mission areas; more resources for protecting women who are refugees or internally displaced, with the support of international partners; and holding senior peacekeeping management to a higher level of accountability for compliance with resolution 1325.

Key advances include an exponential increase in women serving as civilian staff in UN peacekeeping missions from only 20 in the 32 years between 1957 and 1989 to 30 per cent of the current 19,800 civilian staffers. Eight Special Representatives of the Secretary-General (SRSGs) and Deputy SRSGs in peace operations are women, while women currently make up nine per cent of the 12,000 deployed police officers, up from six per cent in 2005.

There are now three all-female UN police units deployed – Indian in Liberia, Bangladeshi in Haiti, and Samoan in Timor-Leste – and the current UN Police Adviser, who advises the DPKO on police-related matters, is a woman, Ann-Marie Orler of Sweden.

The UN has launched a plan to recruit more female police officers into national police services and into UN police operations around the world, with a goal of reaching 20 per cent by 2014.

Rapporto 2010 sui brevetti depositati

Ginevra, 10 febbraio 2011 - L'agenzia delle Nazioni Unite incaricata di promuovere la tutela della proprietà intellettuale ha dichiarato che la forte crescita di Cina, Repubblica di Corea e Giappone ha contribuito ad aumentare il numero di domande di brevetto depositate in tutto il mondo l'anno scorso, dopo la diminuzione registrata nel 2009. I brevetti depositati secondo il Patent Cooperation Treaty (Pct), un accordo amministrato dall'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale delle Nazioni Unite (Wipo) che fornisce un metodo semplificato per il deposito del brevetto internazionale, sono aumentati del 4,8 per cento nel 2010.

Secondo la Wipo dai dati provvisori raccolti emerge che l'anno scorso sono state presentate 162 mila 900 domande di brevetto internazionale, rispetto alle 155 mila 398 del 2009. Francis Gurry, direttore generale di Wipo, ha affermato che "complessivamente le archiviazioni Pct hanno superato il calo indotto dalla crisi economica del 2009, quasi raggiungendo il livello del 2008". Gurry ha aggiunto che "i rapidi tassi di crescita dell'Asia dell'Est riflettono l'accelerazione nella diversificazione geografica delle attività innovative. Questa tendenza ha numerose implicazioni, non ultima una maggiore diversità linguistica della tecnologia che gli uffici dei brevetti utilizzano come base per determinare se l'invenzione sia brevettabile".

L'agenzia ha inoltre osservato che, nonostante la diminuzione dell'1,7 per cento dei brevetti depositati dagli Stati Uniti nel 2010, il paese rimane il più grande utilizzatore del sistema Pct con 44 mila 855 domande internazionali, seguito da Giappone (32 mila 156) e Germania (17 mila 171). La Panasonic Corporation in Giappone ha mantenuto il primo posto nella lista delle richieste Pct pubblicate nel 2010 (2.154), seguita dal gigante cinese delle telecomunicazioni ZTE Corporation (1.863) e Qualcomm Incorporated degli Stati Uniti (1.677).

L'Università della California presenta il maggior numero di richieste pubblicate nella categoria delle istituzioni accademiche (306). I primi quattro fruitori universitari Pct sono americani (University of California, Massachusetts Institute of Technology, University of Texas e University of Florida). La crescita più rapida delle domande si è avuta nel campo della comunicazione digitale, con un incremento del 17,3 per cento nel 2010 rispetto all'anno precedente, mentre quasi ogni altro campo della tecnologia ha sperimentato il declino o una modesta crescita. L'agenzia ha aggiunto che il maggiore declino nel campo dei brevetti si è verificato in quello delle telecomunicazioni.

Report 2010 on number of global patent filings

9 February 2011 – Strong growth from China, the Republic of Korea and Japan has helped to boost the number of patent applications filed worldwide last year, following the drop witnessed in 2009, the United Nations agency tasked with promoting the protection of intellectual property said today.

Patents filed under the Patent Cooperation Treaty (PCT), an agreement administered by the UN World Intellectual Property Organization (WIPO) that provides a simplified method for international patent filing, increased by 4.8 per cent in 2010.

Provisional data shows that 162,900 international patent applications were filed last year, as compared to the 155,398 filed in 2009, WIPO stated in a news release.

“Overall PCT filings recovered from the economic crisis-induced drop in 2009, almost reaching their 2008 level,” said WIPO Director General Francis Gurry.

“The fast growth rates from East Asia reflect acceleration in the geographic diversification of innovative activities. This trend has many implications, not least an increased linguistic diversity of the technology that patent offices use as a basis for determining whether an invention is patentable,” he stated.

The agency also noted that, despite the 1.7 per cent fall in patents filed by the United States in 2010, the country remains the largest user of the PCT system with 44,855 international applications filed, followed by Japan (32,156) and Germany (17,171).

The Panasonic Corporation from Japan kept the top spot in the list of PCT applications published in 2010 (2,154), followed by Chinese telecommunications giant ZTE Corporation (1,863), and Qualcomm Incorporated from the US (1,677).

The University of California accounted for the largest number of applications published in the category of academic institutions (306). The top four university PCT users are from the US (University of California, Massachusetts Institute of Technology, University of Texas and University of Florida).

The fastest growth in published applications was in the digital communication field, with an increase of 17.3 per cent in 2010 over the previous year, while almost every other field of technology experienced declines or modest growth.

The sharpest decline in patenting was seen in the field of telecommunications, the agency added.

Investire in misure che riducano i disastri

New York, 10 febbraio 2011 - L'Assemblea generale dell'Onu ha discusso su quali siano le misure da adottare per ridurre i rischi di terremoti, alluvioni e tempeste di neve che, solo nell'anno passato, hanno colpito 208 milioni di persone, uccidendone circa 300 mila e determinando 110 miliardi di dollari in perdite. Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha dichiarato che “dobbiamo imparare dalle città e dai paesi che hanno dimostrato come ridurre i rischi, ma anche da quelli meno fortunati, i cui esempi di calamità devono servire a tutti come occasione per riflettere; l'esperienza e il buon senso concordano: dobbiamo investire oggi per un domani migliore”. Ban ha elencato i disastri naturali dello scorso anno: i terremoti ad Haiti, in Cile e in Cina, le inondazioni in Pakistan ed in Europa, gli incendi in Russia e negli Stati Uniti, i cicloni e le tempeste tropicali in Asia.

Alla luce del fatto che quest'anno potrebbe rivelarsi altrettanto rovinoso, visto che le gravi inondazioni in Australia ed in Brasile mostrano come nessun paese o città, ricco o povero, sia immune ai disastri, Ban ha sottolineato che troppo spesso, i paesi più poveri soffrono in maniera sproporzionata. "I bambini – ha aggiunto - sono tra le vittime più vulnerabili. Migliaia sono morti l'anno scorso sotto le macerie delle scuole distrutte da terremoti, inondazioni o uragani. Ciò poteva essere evitato. Le vite possono essere salvate mediante una pianificazione anticipata e la costruzione di scuole, case, ospedali, comunità e città per sostenere i rischi. Tali misure per ridurre il rischio diverranno sempre più importanti in quanto i cambiamenti climatici e gli eventi estremi sono sempre più frequenti ed intensi".

Ban Ki-Moon ha citato lo stato del Queensland (Australia) riferendosi a come esso sia uscito relativamente indenne da una dei più forti cicloni che abbiano mai colpito il paese anche grazie al "ruolo chiave" svolto dalla pianificazione preventiva. Egli ha anche sottolineato come la campagna di riduzione dei rischi si stia già concentrando sulla necessità di creare scuole, ospedali e città più sicure, ma ha sottolineato che "c'è bisogno di fare molto di più, ed occorreranno coraggio, visione e leadership, e avremo bisogno della partecipazione e dell'investimento di tutti".

Il presidente dell'Assemblea generale Joseph Deiss ha rilevato che la "riduzione del rischio è fondamentale per proteggere i progressi compiuti verso gli Obiettivi di sviluppo del Millennio e raggiungere uno sviluppo sostenibile". L'assistente del segretario generale per la riduzione del rischio di disastri Margareta Wahlström ha evidenziato l'importanza dei sistemi di rapida allerta nella riduzione delle morti negli ultimi 20 anni, meno efficaci per quanto riguarda le perdite economiche, ed ha ricordato che "il numero di vite perse in questi ultimi decenni continua a scendere".

To invest in disaster mitigation measures

9 February 2011 – With earthquakes, heat waves, floods and snowstorms affecting 208 million people, killing nearly 300,000, and costing \$110 billion in losses last year alone, the General Assembly today debated mitigation steps such as building safer schools, hospitals and cities to reduce the terrible toll.

"We need to take lessons from cities and countries that have shown how to reduce risk – as well from those less fortunate, whose examples of calamity should give us all pause for thought," Secretary-General Ban Ki-moon said in opening the session, which brought together senior United Nations officials, civil society partners and city mayors. "Experience and common sense agree: we must invest today for a better tomorrow."

Mr. Ban recited the litany of natural disasters of the past year – earthquakes in Haiti, Chile and China, floods in Pakistan and Europe, wildfires in Russia and the United States, cyclones and tropical storms in Asia. "Barely a day went by without lives devastated, homes demolished, people displaced, and carefully cultivated hopes destroyed," he said. "It was one of the deadliest years in more than a generation."

Noting that this year may prove to be just as costly, with severe floods in Australia and Brazil showing that no country or city, rich or poor, is immune to disaster, he stressed that all too often, poorer countries suffer disproportionately and have the biggest challenges in recovering. "Children are among the most vulnerable," he declared. "Thousands died last year as earthquake, flood or hurricane reduced their schools to rubble. These deaths could have been prevented. Lives can be saved by advance planning – and by building schools, homes, hospitals, communities and cities to withstand hazards. Such measures to reduce risk will grow ever more important as our climate changes and extreme events become more frequent and intense."

Mr. Ban cited Australia as an example of the importance of investing in disaster risk reduction. The state of Queensland escaped relatively unscathed from one of the largest cyclones to hit the country in living memory, partly due to luck since the densest population areas were spared, but also thanks to the "key role" played by planning and preparedness.

He also highlighted the UN global disaster risk reduction campaign that is already focusing on safer schools, hospitals and cities, with nearly 600 towns and cities from all regions committing to a 10-point checklist for making them more resilient.

"But so much more needs to be done," he stressed. "It will require courage, vision and leadership, and will need everyone's participation and investment."

General Assembly President Joseph Deiss also underscored the enormous toll natural disasters can exact from developing countries. "Disaster risk reduction is crucial for protecting progress made towards the Millennium Development Goals (MDGs) and for achieving sustainable development," he said, referring to the targets that seek eliminate extreme poverty and hunger, maternal and infant mortality and lack of access to medical care and education, all by 2015.

Gaza, crisi umanitaria e disoccupazione

Gaza, 11 febbraio 2011 - L'agenzia dell'Onu che si occupa dei rifugiati palestinesi auspica un intervento immediato per affrontare la situazione umanitaria nella striscia di Gaza, dove la disoccupazione ha raggiunto il 45 per cento all'inizio di quest'anno. Christopher Gunness, portavoce per l'Agenzia delle Nazioni Unite a sostegno dei profughi palestinesi (UNRWA) ha informato che l'agenzia sta monitorando la situazione nella regione, nella speranza che vengano individuate nuove strategie per mettere fine alla crisi umanitaria".

Oltre alla crescita del tasso di disoccupazione, il guadagno mensile procapite è diminuito del 9,5 per cento tra la metà del 2009 e la fine dello scorso anno, ha notato Gunness, aggiungendo che la crisi umanitaria nell'enclave sottoposta al blocco israeliano dal giugno 2007 è destinata a peggiorare senza un intervento immediato. La regione è diventata un vero test per la comunità internazionale, ha sottolineato Gunness, esortando i leader a non abbandonare 1,5 milioni di persone che vivono a Gaza. Nel giugno 2010 Israele ha iniziato a permettere la circolazione di merci civili dentro Gaza, mentre è ancora ristretto l'accesso ad acciaio, cemento e altri materiali che l'ONU ha dichiarato essere necessari per riparare i devastanti danni causati dall'offensiva israeliana tra il 2008-2009.

Lo scorso mese B. Lynn Pascoe, vice segretario Onu per gli affari politici, ha detto al Consiglio di Sicurezza che l'obiettivo fondamentale dell'Onu è la rivitalizzazione dell'economia a Gaza e la fine delle politiche israeliane di chiusura. Pascoe ha segnalato che, pur essendo migliorato rispetto al periodo precedente il cambiamento nella politica israeliana del giugno 2010, il livello delle importazioni ed esportazioni è ancora sensibilmente sotto la situazione precedente il 2007.

Humanitarian crisis in Gaza

10 February 2011 – The United Nations agency assisting Palestinian refugees is urging immediate intervention to tackle the humanitarian situation in the Gaza Strip, where the unemployment rate rose to 45 per cent at the beginning of this year.

"We are monitoring the situation in the region, in the hope that the world is looking to develop new strategies to end the humanitarian crisis," Christopher Gunness, spokesperson for the UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East (UNRWA), told reporters in Gaza yesterday.

In addition to the rising unemployment rate, per capita monthly earnings shrunk by 9.5 per cent between mid-2009 and the end of last year, Mr. Gunness noted.

He warned that the humanitarian crisis in the enclave, which has been under an Israeli blockade since June 2007, would worsen without immediate international intervention.

The region has become a "real test" for the international community, Mr. Gunness pointed out, urged world leaders not to abandon the 1.5 million Palestinian residents living in Gaza.

In June 2010, Israel started allowing in more civilian goods into Gaza while still restricting access to concrete, iron and other materials that the UN has said are needed to repair the devastating damage caused by the 2008-2009 offensive Israel said it launched to halt rocket and other attacks against it.

Last month, B. Lynn Pascoe, the UN Under-Secretary-General for Political Affairs, told the Security Council that a fundamental goal of the UN continues to be the re-vitalization of Gaza's economy and seeking the end of the Israeli closure policy. He noted that import and export levels have improved from the period before Israel's June 2010 policy adjustment, but are still significantly below pre-2007 levels.

Nuovo vaccino contro la polmonite infantile

Ginevra, 15 febbraio 2011 - Centinaia di neonati hanno ricevuto in Kenya le prime dosi di vaccino contro le malattie da pneumococco. La somministrazione è avvenuta durante un evento speciale organizzato dalle Nazioni Unite volto a celebrare la diffusione dei vaccini per combattere la polmonite, malattia che costituisce la prima causa di mortalità infantile. Il Kenya è il primo paese africano ad introdurre il vaccino antipneumococcico, concepito ad hoc per rispondere ai bisogni dei bambini nei paesi in via di sviluppo. Anche il Nicaragua, la Guyana, lo Yemen e la Sierra Leone stanno provvedendo alla sua diffusione con il supporto dell'Alleanza mondiale per i vaccini e l'immunizzazione (Gavi), una partnership che riunisce i governi, l'Unicef, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e altre figure chiave nell'ambito della sanità mondiale.

Le malattie da pneumococco costituiscono ogni anno la causa di decesso di più di un milione di persone, tra cui mezzo milione di bambini di età inferiore a 5 anni. Tra le malattie da pneumococco gravi, la polmonite è la forma più diffusa ed è responsabile del 18% dei casi di mortalità infantile nei paesi in via di sviluppo. Il direttore generale dell'Unicef, Anthony Lake, ha affermato che "il vaccino contro lo pneumococco può aiutarci a ridurre drasticamente il numero delle morti infantili dovute alla polmonite, e combinando l'azione del vaccino con altre misure, come ad esempio il miglioramento delle pratiche alimentari e igieniche, possiamo cambiare e soprattutto salvare le vite di milioni di bambini".

La Gavi Alliance si impegna a sostenere l'introduzione di tali vaccini in 19 paesi in via di sviluppo entro un anno e, qualora riesca ad ottenere dai propri donatori i fondi sufficienti, ha in programma di diffonderli in più di 40 paesi entro il 2015. Margaret Chan, direttore generale dell'Oms, fa notare che la rapida diffusione del vaccino contro lo pneumococco dimostra come l'innovazione e la tecnologia possano essere sfruttati, a prezzi sostenibili, per salvare vite nei paesi in via di sviluppo. Per continuare a sostenere le vaccinazioni nei paesi più poveri del mondo e per introdurre nuovi e poco utilizzati, la Gavi avrà bisogno di 3,7 miliardi di dollari durante i prossimi cinque anni. Da quando è stata istituita durante il Forum mondiale dell'economia del 2000, la Gavi ha evitato più di cinque milioni di morti certe e ha contribuito a proteggere 288 milioni di bambini.

New pneumonia vaccine

14 February 2011 – Hundreds of infants in Kenya received their first shots against pneumococcal disease today at a special United Nations-backed event to celebrate the global roll-out of vaccines targeting the world's leading cause of child deaths – pneumonia.

President Mwai Kibaki joined parents, health workers, ambassadors and donors in Nairobi to witness children being immunised as part of the Government's formal introduction of pneumococcal vaccine in its routine immunisation programme for all children.

Kenya is the first African country to introduce the pneumococcal conjugate vaccine which has been tailored to meet the needs of children in developing countries.

Nicaragua, Guyana, Yemen and Sierra Leone are also rolling out the vaccine with support from the Global Alliance for Vaccines and Immunisation (GAVI) which brings together governments, the UN Children's Fund (UNICEF), the World Health Organization (WHO) and other key players in global health.

Pneumococcal disease currently takes the lives of over a million people every year – including more than half a million children before their fifth birthday.

Pneumonia is the most common form of serious pneumococcal disease and accounts for 18 per cent of child deaths in developing countries, making it one of the two leading causes of death among young children.

"The pneumococcal vaccine can help us to dramatically reduce the number of children who die from pneumonia, a killer disease that is responsible for millions of deaths globally every year," said UNICEF Executive Director Anthony Lake.

"By combining the power of immunisation with other measures like better nutrition and sanitation, we can change – and save – millions of children's lives."

The GAVI Alliance has committed to support the introduction of pneumococcal vaccines in 19 developing countries within a year and, if it gets sufficient funding from its donors, plans to roll them out to more than 40 countries by 2015.

WHO Director-General Margaret Chan noted that the rapid roll-out of the pneumococcal vaccine shows how innovation and technology can be harnessed, at affordable prices, to save lives in the developing world.

"The payback, as measured by reduced childhood mortality, will be enormous," said Dr. Chan. GAVI needs an additional \$3.7 billion over the next five years to continue its support for immunisation in the world's poorest countries and introduce new and underused vaccines, including the pneumococcal vaccine and the rotavirus vaccine which tackles diarrhoea – the second biggest killer of children under five.

"Routine vaccination is one of the most cost-effective public health investments a government can make and we are counting on our donors to continue their strong backing for our life-saving mission," said Helen Evans, interim CEO of the GAVI Alliance.

Since it was launched at the World Economic Forum in 2000, GAVI has prevented more than five million future deaths and helped protect 288 million children with new and underused vaccines.

Condivisione di conoscenze nella lotta al terrorismo

Vienna, 15 febbraio 2011 - Il capo dell'ufficio Onu contro la droga e il crimine (Unodc) sottolinea la necessità di rafforzare la cooperazione giudiziaria e di polizia a livello regionale e interregionale nella lotta globale contro il terrorismo, evidenziando che tutti gli Stati hanno un interesse comune nel prevenirne la minaccia. Yury Fedotov, direttore esecutivo di Unodc, durante un incontro interregionale dei paesi del Golfo Persico e delle regioni vicine svoltosi a Riyadh in Arabia Saudita, ha incoraggiato la condivisione di conoscenze, esperienze e migliori procedure in materia di prevenzione del terrorismo, aggiungendo che "tutti i vostri paesi condividono l'obiettivo comune di arrestare la diffusione del terrorismo e prevenire gli attacchi terroristici, per cui è nell'interesse comune lavorare insieme e aiutarsi a vicenda" e che gli atti di terrorismo nella regione sono facilitati dai proventi del contrabbando di oppio provenienti dall'Afghanistan.

Fedotov ha affermato che Unodc intende promuovere la cooperazione interregionale tra Nord Africa e Medio Oriente, tra la regione del Golfo e il Sud-Ovest asiatico. Recentemente è stato lanciato un programma nello Yemen per risolvere problemi di sicurezza quali il traffico di droga, le reti criminali, il terrorismo e le sue fonti di finanziamento. Il direttore esecutivo di Unodc ha inoltre espresso apprezzamento per il principe Naif Bin Ahmad Abdul-Aziz, vice ministro degli interni dell'Arabia Saudita e preside dell'Università araba Naif di scienze della sicurezza, che ha incoraggiato un approccio regionale alla lotta al terrorismo. L'università è partner di Unodc nell'edificazione del sistema penale in tutta la regione del Golfo. Durante la visita, Fedotov ha incontrato anche il capo del Comitato nazionale anti-terrorismo, Fahed Al Maghloth.

Regional cooperation in combating terrorism

14 February 2011 – The head of the United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) has underlined the need to strengthen regional and inter-regional law enforcement cooperation in

the global fight against terrorism, stressing that all States have a common interest in preventing the menace.

Addressing an inter-regional meeting of countries in the Persian Gulf and neighbouring regions in Riyadh, Saudi Arabia, yesterday, Yury Fedotov, the UNODC Executive Director, encouraged the sharing of knowledge, experience and best practices on terrorism prevention.

"All of your countries share the common goals of stopping the spread of terrorism and preventing terrorist attacks, so it is in the common interest that you work together and help each other," said Mr. Fedotov.

Acts of terrorism in the region are facilitated by proceeds from the smuggling of opium westward from Afghanistan, organized crime and corruption, all of which are best addressed through a comprehensive approach based on cooperation, Mr. Fedotov said.

He said UNODC is keen on promoting inter-regional cooperation between North Africa and the Middle East, the Gulf region and South-West Asia. The Office recently launched a programme in Yemen to address security issues such as drug trafficking, criminal networks and terrorism and its source of financing.

Mr. Fedotov commended Prince Naif Ahmad Bin Abdul-Aziz, Saudi Arabia's Deputy Minister of Interior and head of the Naif Arab University for Security Sciences, for encouraging a regional approach to combating terrorism. The university is UNODC's partner in building criminal justice capacity throughout the Gulf region.

During the two-day visit to Saudi Arabia, Mr. Fedotov also met with the head of the national Anti-Terrorism Committee, Fahed Al Maghloth, and praised the Kingdom for ratifying 12 of the 16 international conventions and protocols pertaining to terrorism.

Cooperazione Osce-Nazioni Unite

Vienna, 16 febbraio 2011 - L'Osce, la più grande organizzazione di sicurezza regionale al mondo, che comprende 56 Stati, dagli Stati Uniti all'Europa, dall'Asia centrale fino ai confini della Cina, si è impegnata in favore di una maggiore cooperazione con le Nazioni Unite, su temi quali la stabilizzazione dell'Afghanistan, la lotta al terrorismo, il rafforzamento della sicurezza elettronica. Il ministro degli esteri lituano e presidente dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Osce), Audronius Ažubalis, ha dichiarato di apprezzare la stretta collaborazione con le Nazioni Unite per il mantenimento di pace e sicurezza internazionali, e ha citato il discorso del segretario generale Ban Ki-moon al recente vertice Osce di Astana, in Kazakistan, che esaltava i principi fondamentali e i valori comuni ad entrambi gli organismi e chiedeva una più stretta collaborazione per promuovere la pace, i diritti umani e lo sviluppo sostenibile, menzionando il Kosovo come esempio della cooperazione Osce-Onu su pace, diritti umani e sviluppo sostenibile.

Egli ha inoltre dichiarato che l'Osce potrebbe prendere parte alla lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e del crimine organizzato e ha richiamato l'esperienza della Lituania nel Baltico per sottolineare il valore della cooperazione regionale e sub-regionale, dichiarando che "in questo spirito, la presidenza lituana intensificherà il sostegno degli sforzi internazionali delle Nazioni Unite per stabilizzare l'Afghanistan, con l'obiettivo primario di contrastare le minacce transnazionali provenienti dal suo territorio, lavorando sulla base di progetti concreti, in stretta collaborazione e coordinamento con le autorità afgane, gli Stati membri Osce dell'Asia centrale, le Nazioni Unite e altri attori internazionali e le organizzazioni attive nella regione. "

Ažubalis ha elencato progressi tangibili in materia di risoluzione dei conflitti prolungati, miglioramento degli impegni volti a garantire la libertà mediatica, rafforzamento della capacità di risposta dell'OSCE alle minacce transnazionali e il suo ruolo nel settore della sicurezza energetica, della promozione e dell'educazione alla tolleranza in tutta l'area. L'impegno adottato dall'OSCE fa seguito al recente pronunciamento da parte dell'Alto rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza dell'Unione europea, Catherine Ashton, che la settimana scorsa si è rivolta al Consiglio, ribadendo l'impegno dei 27 paesi a favore di un'efficace multilateralismo con le Nazioni Unite.

Cooperation OSCE - UN

Vienna, 16 February 2011 - The OSCE Chairperson-in-Office, Lithuanian Foreign Minister Audronius Ažubalis, outlined the goals of the country's 2011 OSCE Chairmanship and highlighted common challenges faced by the OSCE and UN in an address to the UN Security Council today.

Ažubalis stressed that the December 2010 Astana OSCE Summit was a key milestone in the dialogue on Euro-Atlantic and Eurasian security. OSCE heads of state and government reaffirmed their commitment to the core principles that underpin the OSCE, and set a clear course for the region's future.

"They re-committed themselves to the vision of a free, democratic, common and indivisible Euro-Atlantic and Eurasian security community, rooted in agreed principles, shared commitments and common goals," said Ažubalis.

Ažubalis said that Lithuania, as the 2011 OSCE Chairmanship, will build on the results of the Astana Summit and the work of previous Chairmanships, especially in advancing the settlement of unresolved conflicts and promoting media freedom, energy security and regional co-operation. In all of these areas, the OSCE will co-operate closely with the UN and its agencies.

Underlining that among the Chairmanship's highest priorities will be seeking progress in the resolution of unresolved conflicts, he said: "We will fully respect the norms and principles of international law enshrined in the United Nations Charter, as well as the Helsinki Final Act."

"We will continue to pursue active OSCE participation in the political process aimed at settling the Transdnistria conflict on the basis of full respect for the sovereignty and territorial integrity of the Republic of Moldova."

He added that growing tensions on the ground over Nagorno-Karabakh are worrisome. "The OSCE role in pursuing a settlement of this prolonged conflict through greater engagement by the Co-Chairs of the Minsk Group will be maintained. I will invite the conflict parties to implement confidence-building measures, including immediate withdrawal of snipers from the Line of Contact, and strengthening OSCE monitoring activities."

Ažubalis stressed that the Chairmanship will work to reduce tensions and build trust among affected communities in the South Caucasus: "We will urge all participants to take full advantage of the Geneva framework to develop measures to improve security and alleviate humanitarian needs,"

He underlined the importance of co-operation between the UN and OSCE in maintaining regional peace and security.

L'Onu e il flusso dei rifugiati tunisini in Italia

Ginevra, 16 febbraio 2011 - L'agenzia dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) e i suoi partner stanno assistendo le autorità nell'Italia meridionale per gestire il recente flusso di immigrati tunisini, molti dei quali sono arrivati per cercare lavoro mentre altri hanno abbandonato il paese a causa della violenza, dell'instabilità del sistema legale e dell'ordine pubblico precario in Tunisia. Secondo il governo italiano, da metà gennaio più di 5.200 persone sono sbarcate nell'isola di Lampedusa, di cui la maggioranza, 4.400, giunta nei giorni scorsi. Nella maggior parte dei casi si tratta di giovani uomini, ma Unhcr parla anche di venti donne e di oltre duecento minori, molti dei quali non accompagnati.

Il portavoce dell'Unhcr, Melissa Fleming ha detto: "Descritta dal governo italiano come un'emergenza umanitaria, apprezziamo l'approccio sensibile che è stato adottato finora, e l'impegno da parte di tutti le parti a riconoscere la possibilità che in questo folto ed eterogeneo gruppo ci siano persone che hanno bisogno di chiedere asilo". Continuano intanto gli sforzi per ripristinare la stabilità nel paese nord africano, il cui presidente Zine El Abidine Ben Ali è fuggito dal paese lo scorso mese tra le crescenti proteste e violenze dei manifestanti infuriati per la crescita dei prezzi dei beni di prima necessità, per la mancanza di opportunità di lavoro, per la corruzione dilagante e per la limitazione dei diritti fondamentali e delle libertà. L'Unhcr si

è detta preoccupata per il fatto che in Tunisia i contrabbandieri sfruttino i giovani promettendo loro una vita migliore in Europa. L'agenzia ha ricevuto rapporti non confermati nei quali viene denunciata la morte per annegamento di almeno quattro persone mentre stavano affrontando la traversata del tratto di mare tra Tunisia e Italia.

Melissa Fleming ha sottolineato che l'arrivo in così breve tempo di molte persone ha provocato molte pressioni sulla piccola isola italiana di Lampedusa. Il centro di accoglienza, che ha una capacità di ottocento persone, oggi ne contiene più di duemila, e anche gli altri centri in Italia hanno raggiunto la massima capacità. Il portavoce ha espresso apprezzamento per tutti gli sforzi compiuti dal governo italiano per fornire riparo e assistenza ai nuovi arrivati e la speranza di trovare una soluzione veloce che possa alleviare la pressione su Lampedusa. L'Unhcr ha accolto con favore l'impegno del governo italiano a fornire l'accesso alle procedure d'asilo per chi cerca una protezione internazionale, invitando alla solidarietà con l'Italia nel momento in cui affronta questo nuovo capitolo di immigrazione di vario genere.

UN and Tunisian refugees into Italy

15 February 2011 – The United Nations refugee agency and its partners are assisting authorities in southern Italy to manage the recent influx of Tunisians, many of whom have come seeking employment while others have fled citing fear of violence and a breakdown of law and order in their homeland.

Over 5,200 people have arrived since mid-January, according to the Italian Government, with the vast majority – 4,400 – having arrived during the past few days. While most are young men, the UN High Commissioner for Refugees (UNHCR) says it knows of at least 20 women and over 200 minors, many unaccompanied.

“Described by the Italian Government as a humanitarian emergency, we appreciate the sensitive approach that has been taken so far, with all actors recognizing that among this mixed group there may be some who need to apply for asylum,” UNHCR’s spokesperson in Geneva, Melissa Fleming, told reporters.

“From discussions with new arrivals it is clear that while most are coming in search of employment, others are citing fear of violence and a breakdown of law and order in their home regions,” she added.

Efforts are continuing to restore stability to the North African nation, whose President, Zine El Abidine Ben Ali, fled the country last month amid the growing protests and violence by protesters reportedly angered by rising prices of essential commodities, lack of employment opportunities, alleged corruption and limitations on fundamental rights and freedoms.

UNHCR said it is concerned that smugglers in Tunisia are exploiting youth by promising them a better life in Europe. The agency has received unconfirmed reports that at least four people have drowned while making the short but perilous journey across the seas.

Ms. Fleming noted that the large number of people arriving over such a short period has put a significant pressure on the small Italian island of Lampedusa. A reception centre there designed for 800 people is currently holding over 2,000, and other reception centres in Italy are also reaching capacity.

“We appreciate all efforts being made by the Italian Government to provide shelter and assistance for the new arrivals and hope that a solution is found quickly to relieve the pressure on Lampedusa,” she stated.

UNHCR welcomed the Italian Government’s commitment to providing access to asylum procedures for those who are seeking international protection, and urged solidarity with Italy as it faces this new chapter of mixed migration.

Missione diritti umani in Egitto

Ginevra, 17 febbraio 2011 - L'Alto commissariato Onu per i diritti umani (Ohchr) sta preparando l'invio di propri funzionari in Egitto per instaurare i contatti con le autorità locali e valutare la situazione dei diritti umani alla luce del recente cambiamento nel paese.

Il direttore della Divisione delle operazioni sul terreno e della cooperazione tecnica dell'Ohchr, Anders Kompass, ha informato che l'Alto commissario, Navi Pillay, ha formalmente chiesto al governo egiziano di accettare la missione del suo ufficio, che oltre alle autorità pubbliche incontrerà anche i rappresentanti della società civile, locale e le associazioni internazionali per i diritti umani nel tentativo di trovare una via per facilitare la transizione alla democrazia in Egitto che tenga conto dei diritti umani. Kompass ha aggiunto di augurarsi che la missione sia in grado di partire già nei prossimi giorni.

Mona Rishmawi, altro funzionario Ohchr che si occupa di non discriminazione, ha affermato che "gli eventi in Egitto sono ancora in divenire", che "l'Alto commissario è stato molto chiaro riguardo la propria volontà di essere al fianco degli egiziani in questo momento difficile" e che, come tutti i cambiamenti, "genera una atmosfera positiva, euforica, ma è difficile da gestire in chiave di governo del Paese".

UN human rights mission to Egypt

16 February 2011 – The United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR) said today it plans to send a team of officials to Egypt to establish contact with the authorities there and assess the human rights situation following the recent leadership change in the country.

"We can inform you that the High Commissioner [Navi Pillay] has now formally asked the Egyptian Government to accept a mission from her office to travel as soon as possible to Egypt to establish contacts with governmental officials," Anders Kompass, the Director of OHCHR's Division of Field Operations and Technical Cooperation, told a news conference in Geneva.

The planned OHCHR mission would also meet with representatives of civil society and local and international human rights groups in an effort find ways of facilitating the transition to democracy in Egypt in a way that takes human rights into account, Mr. Kompass said.

"We are positively hopeful that we will be able to dispatch a mission in the coming days," he added.

Hosni Mubarak, who led Egypt as president for three decades, stepped down last Friday after weeks of anti-government protests by crowds calling for greater democracy and respect of human rights.

"Things are still unfolding in Egypt. The High Commissioner has been very clear about her wish to be with the Egyptian people in these times of difficult change," said Mona Rishmawi, the head of OHCHR's Rule of Law, Equality and Non-Discrimination Branch.

"These sudden changes are difficult for anybody. They are positive, euphoric, excellent, but they are difficult in terms of governance," she said.

Partenariato per il peacekeeping

New York, 17 febbraio 2011 – Secondo i vertici del dipartimento Onu per le Operazioni di Pace (Dpko) il successo del peacekeeping delle Nazioni Unite dipende da un forte rapporto di partenariato tra Onu e Stati membri. Il vice segretario generale per le operazioni di pace, Alain Le Roy, afferma che "il mantenimento della pace consiste effettivamente in un rapporto di stretta collaborazione, che prevede espressamente non solo il lavoro dei due dipartimenti, il Dpko, appunto, e quello per il supporto sul terreno (Dfs) e dei nostri colleghi in missione, ma anche quello dei nostri partner all'interno di agenzie, fondi e programmi, e in particolare degli Stati membri".

Attualmente, 121 mila tra militari, forze di polizia e personale civile prestano servizio in 14 operazioni di pace e una missione politica speciale, guidate dal Dpko. La New Horizon Initiative, (Nhi) ha spiegato Le Roy, è stato il punto di riferimento per Dpko e Dfs per uno svolgimento più chiaro ed efficiente dei propri mandati. Lanciata nel 2009, la Nhi propugna una forma nuova di partenariato globale per il peacekeeping Onu, che includa il Segretariato, i membri del Consiglio di sicurezza, l'Assemblea generale, gli Stati che forniscono truppe e risorse finanziarie, oltre che altri partner da fuori e dentro il sistema Onu.

Susanna Malcorra, a capo del Dfs, ha osservato che il peacekeeping poggia sul principio del partenariato, con particolare riguardo agli sforzi per lanciare efficacemente e poi supportare le operazioni sul terreno. Elemento chiave per ottenere una migliore organizzazione è stata l'attuazione della Global Field Support Strategy, lanciata lo scorso anno in risposta alle sfide logistiche e amministrative affrontate dalle Nazioni Unite. Nel corso di cinque anni, la strategia mira a una fase di avvio delle missioni più tempestiva, a un migliore approvvigionamento del supporto fisico alle missioni, e a una maggiore responsabilità e trasparenza nell'uso efficiente delle risorse affidate alle Nazioni Unite dagli Stati membri.

Malcorra ha evidenziato che la strategia si basa su quattro elementi chiave, per lo più riferiti al principio fondamentale del partenariato, sia all'interno delle Nazioni Unite sia con i principali Stati membri, includendo l'ampia consultazione con gli Stati membri, l'ottimizzazione della fornitura di servizi nell'ambito delle risorse esistenti e dei bilanci, una maggiore trasparenza e responsabilità, un forte richiamo all'impegno dei componenti delle missioni civili, militari e di polizia nello sviluppo e nell'attuazione della strategia. La responsabile del Dfs ha concluso affermando che "attraverso questo sforzo si vuole rafforzare la visione che implica che questo processo rappresenta un partenariato tra tutti noi, in vista di una migliore organizzazione e efficienza nel peacekeeping".

Partnership in peacekeeping

16 February 2011 – The success of United Nations peacekeeping depends on a strong partnership between the world body and Member States, top officials stressed today, as they reported on efforts underway to deliver efficient and cost-effective operations around the world.

"Peacekeeping is indeed a partnership," Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations Alain Le Roy told participants at a seminar in New York City on challenges in peacekeeping.

"It specifically requires not just the work of the Departments of Peacekeeping Operations and Field Support and our colleagues serving in our missions in the field, but also that of our partners elsewhere in the Secretariat, within the agencies, funds and programmes, and specifically the Member States," he added.

Mr. Le Roy said this includes troop and police contributors, members of the Security Council and other inter-Governmental bodies within the UN, various regional organisations and the nations hosting UN missions in the field.

There are currently 121,000 military, police and civilian personnel serving on 14 peacekeeping operations and one special political mission, all led by the UN Department of Peacekeeping Operations (DPKO).

"Without strong and systematic coordination, cooperation and a real sense of partnership, the effective and efficient delivery of peacekeeping operations would not be possible," stated Mr. Le Roy, who heads DPKO.

Guiding DPKO and the Department of Field Support (DFS) in building and maintaining partnerships has been the New Horizon Initiative, which Mr. Le Roy said has enabled a "clearer and more effective" delivery of the UN's mandates and responsibilities.

Launched in July 2009, the Initiative calls for a renewed global partnership for UN peacekeeping that encompasses the Secretariat, members of the Security Council, the General Assembly, contributors of personnel and financial resources, and many partners from within and outside the UN system.

Susanna Malcorra, the Under-Secretary-General for Field Support, noted in her remarks that peacekeeping is indeed reliant on the principle of partnership, especially with regard to efforts to actually deliver and support efficient and cost effective operations in the field.

"Such support requires cooperation and coordination amongst an enormously diverse group of people, organisations and processes, and across a wide range of complex and challenging environments," she stated.

"It must also be noted that smooth and effective support is even more critical within periods of financial constriction such as those we are facing today, requiring us to be ever more flexible, agile and responsive to the need to deliver more with less, often in the most difficult places to operate."

A key element of achieving improved delivery, and being best prepared for meeting future obligations, has been the implementation of the Global Field Support Strategy (GFSS), which was launched last year in response to the logistical and administrative challenges faced by the UN.

Development as a five-year process, the strategy is aimed at enabling more timely mission start-up, improved provision of physical support to field missions, and increased accountability and transparency in the efficient use of the resources entrusted to the UN by Member States.

Ms. Malcorra noted that the strategy is based on four key principles for improvement of service delivery to the field, almost all of which rely on the key tenet of partnership both within the UN, and with key Member States.

The principles include broad consultation with Member States, optimizing service delivery within existing resources and budgets, increased transparency and accountability, and a strong call for the engagement of civilian, military and police mission components in developing and implementing the strategy.

"Each of these principles relies not only on the work of the Secretariat and the missions in the field for its achievement, but also on a strong partnership particularly with our troop and police contributing countries, and the major providers of funds for peacekeeping operations," she pointed out.

"Through this effort we want to reinforce the vision that this process is a partnership between all of us as we towards improved delivery and performance in peacekeeping."

Ban Ki-moon a Gheddafi: "Basta con le violenze"

New York, 21 febbraio 2011 - Le violenze in Libia "devono cessare immediatamente". Lo ha detto il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, al leader libico Muammar Gheddafi, con il quale oggi ha avuto un "lungo" colloquio telefonico. Secondo quanto riferito dal portavoce dell'Onu, Martin Nesirky, "il segretario generale ha espresso profonda preoccupazione per l'escalation di violenze e ne ha chiesto l'immediata fine". Ban Ki-moon ha "reiterato il suo appello al rispetto delle libertà basilari e dei diritti umani, inclusi la libertà di pacifica assemblea e di informazione".

L'UE CONDANNA LA REPRESSIONE DELLE MANIFESTAZIONI IN LIBIA

Anche i Ventisette paesi dell'Unione Europea hanno "condannato" in una dichiarazione comune la repressione delle manifestazioni in Libia, chiedendo di porre fine "immediatamente" agli atti di violenza nel paese. Il ministro degli esteri Franco Frattini, ha detto che le istanze annunciate a Bruxelles vanno dalla condanna delle violenze, alla richiesta di un dialogo internazionale inclusivo. Frattini ha inoltre sottolineato che nel caso scoppiasse il caos nella vicina Libia, le conseguenze potrebbero essere molto serie per l'Italia con "migliaia di persone che fuggendo dalla Libia 'potrebbero riversarsi sulle nostre coste".

CONSIGLIO DI SICUREZZA SULLA REPRESSIONE IN LIBIA

New York, 22 febbraio 2011 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, e l'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite hanno entrambi richiamato le autorità libiche all'interruzione immediata della violenta repressione dei manifestanti, e il Consiglio di Sicurezza si è incontrato per discutere della situazione presente nella nazione nord africana. Ban ha affermato di ritenersi "indignato" per le notizie riguardanti le sparatorie da parte delle autorità libiche contro i manifestanti mediante aerei da guerra ed elicotteri, dichiarando che

"ciò è inaccettabile" e che "questa violenza contro i manifestanti deve immediatamente terminare".

Ban, che ha avuto una conversazione telefonica di 40 minuti con Gheddafi, ha esortato il leader libico a porre fine alla violenza ed ha fortemente sottolineato l'importanza di rispettare i diritti umani e tenere conto delle aspirazioni e delle richieste dei manifestanti. L'Alto commissario Onu per i rifugiati (Unhcr) ha dichiarato che si è sempre più preoccupati per i pericoli per i civili e soprattutto per i richiedenti asilo ed i rifugiati in Libia.

Melissa Fleming, portavoce dell'Unhcr a Ginevra, ha affermato che "non abbiamo contatti in questo momento con la comunità dei rifugiati. Negli ultimi mesi abbiamo cercato di regolarizzare la nostra presenza in Libia, e questo ha limitato i nostri lavori. Alcune relazioni che stiamo ricevendo da fonti terze sono molto preoccupanti". Precedentemente agli attuali disordini, l'Unhcr ha registrato più di 8.000 rifugiati in Libia, ed altri 3.000 richiedenti asilo hanno cause pendenti. L'agenzia chiede a tutti i paesi di riconoscere in questo momento i bisogni umanitari di tutte le persone in fuga dalle violenze, minacce ed altre violazioni dei diritti umani in Libia.

NAVY PILLAY CHIEDE UN'INCHIESTA SULLE VIOLENZE LIBICHE

Ginevra, 22 febbraio 2011 - L'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, Navi Pillay, ha richiesto la cessazione immediata delle gravi violazioni dei diritti umani commesse dalle autorità libiche ed ha sollecitato un'inchiesta internazionale indipendente sulla violenta repressione delle proteste nel paese. Pillay ha dichiarato che "il cinismo con cui le autorità libiche e i mercenari sparano proiettili sui manifestanti pacifici è inconcepibile. La comunità internazionale deve unirsi nella condanna di tali atti ed assumere impegni inequivocabili per assicurare che sia fatta giustizia per le migliaia di vittime di questa repressione".

Riferendosi all'uso di mitragliatrici, di cecchini e di aerei militari contro i manifestanti, Pillay ha affermato che tali gravissimi atti commessi nello sfacciato disprezzo del diritto internazionale non devono essere esenti da un'indagine completa e indipendente, aggiungendo che la responsabilità è fondamentale. L'Alto commissario per i diritti umani ha dichiarato che "lo Stato ha l'obbligo di proteggere i diritti alla vita, alla libertà ed alla sicurezza. La protezione dei civili deve sempre essere il criterio fondamentale nel mantenimento dell'ordine e della legge. Le autorità dovrebbero cessare immediatamente tali atti illegali di violenza contro i manifestanti. I diffusi e sistematici attacchi contro la popolazione civile possono costituire crimini contro l'umanità".

Navi Pillay ha aggiunto che il popolo libico è stato a lungo vittima dei gravi eccessi della leadership libica ed ha elogiato il suo coraggio nel denunciare tali dure ripercussioni. Ha inoltre considerato che "il popolo libico è stanco della corruzione, stanco che solo pochi beneficino della ricchezza di alcune risorse, stanco di essere disoccupato, stanco che i suoi diritti vengano ignorati. Vuole una voce in capitolo nel governo e un ruolo nell'economia, e questa voce non verrà messa a tacere". Pillay ha concluso affermando che il suo ufficio rimane disponibile ad offrire sostegno ed assistenza per le indagini sui recenti avvenimenti in Libia, così come per la promozione e la tutela dei diritti civili, culturali, economici, politici e sociali del paese, e che "la comunità internazionale deve lavorare insieme per assicurare che le aspirazioni dei diritti umani del popolo libico siano realizzate".

Libya: UN officials urge end to use of force against protesters

22 February 2011 – The Security Council and top United Nations officials today urged the Libyan Government to immediately end its violent crackdown on protesters and to meet its responsibility to protect its population.

Council members "condemned the violence and use of force against civilians, deplored the repression against peaceful demonstrators, and expressed deep regret at the deaths of

hundreds of civilians," Ambassador Maria Luiza Ribeiro Viotti of Brazil, which holds the monthly presidency of the 15-member body for February, said in a statement read out to the press following closed-door talks on the crisis.

"They called for an immediate end to the violence and for steps to address the legitimate demands of the population, including through national dialogue," she said.

Council members also called on the Government to meet its responsibility to protect its population, act with restraint, respect human rights and international humanitarian law, and allow immediate access for human rights monitors and humanitarian agencies.

"They underscored the need to hold to account those responsible for attacks, including by forces under their control, on civilians," the statement added.

Mr. Ban, in a statement issued by his spokesperson on Monday, said he was "outraged" at press reports that the Libyan authorities have been firing at demonstrators from war planes and helicopters.

"This is unacceptable," the Secretary-General told reporters in Los Angeles, where he is currently on an official visit. "This violence against demonstrators must immediately stop."

Mr. Ban, who had a 40-minute telephone conversation with Muammar Al-Qadhafi yesterday, said he urged the Libyan leader to stop the violence and strongly underlined the importance of respecting human rights and heeding the aspirations and calls of the demonstrators. Mr. Ban also discussed the situation in Libya in a phone conversation today with the Emir of Qatar, Sheikh Hamad bin Khalifa Al-Thani.

UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay today called for an immediate cessation of the "grave" rights violations committed by the Libyan authorities and urged an independent investigation into the violent suppression of protests.

"The callousness with which Libyan authorities and their hired guns are reportedly shooting live rounds of ammunition at peaceful protestors is unconscionable. I am extremely worried that lives are being lost even as I speak," she stated in a news release.

Citing the reported use of machine guns, snipers and military planes against demonstrators, Ms. Pillay said such extremely serious allegations of acts committed in brazen defiance of international law must not go without a full and independent investigation.

"Protection of civilians should always be the paramount consideration in maintaining order and the rule of law. The authorities should immediately cease such illegal acts of violence against demonstrators. Widespread and systematic attacks against the civilian population may amount to crimes against humanity," she stated.

Tunisia alla ricerca di dignità e diritti umani

New York, 24 febbraio 2011 – Nel rapporto redatto a conclusione della loro missione in Tunisia, quattro esperti Onu sui diritti umani dichiarano che la componente diritti umani sarà una parte costituiva nella costruzione del futuro del paese: "I tunisini, emergendo da decenni di negazione della dignità, ripongono grandi aspettative nella possibilità che le istituzioni del paese siano radicalmente trasformate e che i loro diritti siano protetti e rispettati - aspirazioni che richiedono una governance trasparente per evitare che si tramuti in frustrazione". E' necessario un nuovo quadro giuridico che separi i poteri esecutivo, legislativo e giudiziario, hanno aggiunto.

In risposta alle richieste all'Ohchr di instaurare una presenza permanente in Tunisia, l'alto commissariato per i diritti umani dispiegherà tra breve un'avanguardia di esperti sul terreno, incaricata di sostenere i tunisini garantendo che i diritti umani rimangano al nucleo della fase di transizione. Al centro del recupero di quella dignità ci sarà la ridefinizione delle relazioni tra lo Stato e il suo popolo. La relazione deve essere costruita sulla base dello stato di diritto e nel rispetto dei diritti umani e deve mettere lo Stato al servizio di tutto il suo popolo. La richiesta di dignità, il perseguimento di diritti umani e giustizia sono tra loro intimamente connessi.

La missione ha inoltre evidenziato le sfide di questo momento difficile nella storia del paese. Le vittime delle violazioni dei diritti umani e le loro famiglie si aspettano una riparazione immediata e quanti soffrono l'esclusione sociale un rapido inserimento. I cittadini si aspettano

che il loro stato lavori per il bene comune e non per quello di pochi. Si attendono dibattiti pubblici e globali e un governo responsabile e affidabile che riporti giustizia sociale e garanzia dei diritti umani. "Stiamo assistendo all'inizio di una nuova era in Tunisia. Ci sono chiare indicazioni della volontà di dare attuazione ai meccanismi necessari per garantire un taglio netto con le ingiustizie del passato e per elaborare la visione di una Tunisia futura".

Il rapporto, aperto a commenti da parte del governo di transizione, indica dieci aree che richiedono l'attenzione di soggetti nazionali e internazionale, in particolare quella delle autorità tunisine, nel periodo che precede le elezioni e oltre. Queste aree rispondono alle principali esigenze odierne dei tunisini circa partecipazione agli affari pubblici, responsabilità, giustizia, uguaglianza e giustizia sociale. Il rapporto sottolinea che gli esperti hanno avvertito il desiderio di mettere i diritti umani alla base della rinascita tunisina, concludendo che si è a un punto critico nel quale occorre mantenere lo slancio, perché si tratta di un lavoro appena iniziato".

Tunisia: human rights and democracy

24 February 2011 – The clear separation of powers between the executive, legislative and judicial branches in Tunisia after the ouster of its long-time ruler is vital for the North African country's future, with human rights and dignity at its core, a United Nations mission reported today.

"We witnessed the beginning of a remarkable new era in Tunisia," four top experts from the UN Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR) said in a report on their week-long mission that ended earlier this month. "There are clear indications of a willingness to put in place the necessary mechanisms to ensure a clear break with past injustices and to elaborate a vision for the new Tunisia.

"Moves in this direction need to be reinforced and enshrined in law to ensure they become a permanent feature of Tunisian society," they added, stressing the need for a fully participatory political system, freedom of speech, an end to impunity for abuses, and a bridging of the gulf between rich and poor, including in jobs, health care and education, for which technical, political and financial support from the international community is needed.

The experts, who were dispatched by High Commissioner Navi Pillay after president Zine El Abidine Ben Ali fled the country amid mass protests over rising prices of essential commodities, lack of jobs, corruption and curbs on fundamental rights, highlighted "the denial of dignity" as the key phrase that they heard throughout their visit as the underlying cause of the uprising.

"At the core of restoring that dignity will be redefining the relationship between the state and its people," they said. "The relationship must now be built on the rule of law and respect for human rights and it must place the state at the service of all its people. The quest for dignity, the attainment of human rights, and the pursuit of justice are all interlinked."

The Tunisian authorities have asked OHCHR to set up an office in the country to support the transformation, and an advance team will soon be on the ground to ensure that human rights remain at the core of the transitional phase.

"During our mission, we heard loud and clear the desire for human rights to remain at the foundation of Tunisia's rebirth," the team noted. "We are at a critical juncture and we have got to keep the momentum going. The work has only just begun."

In their recommendations, the experts highlighted 10 areas that "require the attention of national and international actors," including the establishment of governing structures and decision-making processes that are fully representative of the whole political spectrum and all segments of society, including youth and women.

Other fields include ensuring that all institutions are in line with international human rights standards; guaranteeing freedom of expression and association; accountability for all human rights violations with immediate judicial investigations into all credible allegations; and immediate steps to redress disparities in living standards and access to quality health care, education, jobs and social support for women, children, youth and marginalized communities.

Nasce UN Women propulsore della parità delle donne

New York, 24 febbraio 2011 – Nella sala dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite esponenti del mondo politico, economico, della cultura e dello spettacolo sono intervenuti alla cerimonia del lancio storico di UN Women, la nuova organizzazione, nota come Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, che riunisce le competenze di quattro preesistenti organismi rappresentando lo sforzo più ambizioso dell'Onu per imprimere un'accelerazione alle azioni per conseguire la parità di genere. In tutto il mondo, i sostenitori dei diritti delle donne ne hanno annunciato la nascita.

UN Women sosterrà i singoli paesi nella loro marcia di avvicinamento alla parità tra i sessi in economia e in politica, e nel porre fine in tutto il mondo al fenomeno della violenza contro le donne. La nuova organizzazione darà il proprio apporto per la definizione di norme internazionali per il progresso, e del coordinamento degli sforzi delle Nazioni Unite in favore di nuove opportunità per le donne e le ragazze, fondamentali in tutti i programmi delle Nazioni Unite per lo sviluppo e la pace.

Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha detto che "con la nascita di UN Women, diamo il benvenuto a un nuovo potente agente di progresso in materia di parità di genere e di accrescimento delle prerogative e opportunità riservate alle donne. Le sfide sono grandi, ma credo che con la nuova energia, il nuovo slancio e la nuova autorità che UN Women porta con sé, esse saranno vinte. La vera parità di genere dovrebbe rappresentare il nostro patrimonio comune nel 21° Secolo".

Ban Ki-moon ha nominato l'ex presidente cileno, signora Michelle Bachelet, direttore esecutivo di UN Women. Definendo il lancio come la prima di molte altre tappe importanti nella ricerca globale della parità tra i sessi, la signora Bachelet ha affermato che la decisione di istituire UN Women riflette l'attuale frustrazione per il passo lento del cambiamento. Gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno approvato all'unanimità la creazione della nuova organizzazione, dopo una lunga e intensa attività di sensibilizzazione da parte degli attivisti femministi. "Pensate a quanto potremo fare in più una volta che le donne diverranno agenti attivi di cambiamento e progresso all'interno della loro società. Storicamente, siamo a un punto di grande potenziale e cambiamento per le donne. Ora bisogna cogliere questa opportunità. La mia esperienza mi ha insegnato che non c'è limite a ciò che le donne possono fare", ha aggiunto Michelle Bachelet.

L'attrice Nicole Kidman, ambasciatore Onu di buona volontà, descrivendo le proprie esperienze personali di donne che cambiano il mondo, ha affermato che "esistono testimonianze incredibili di resistenza, forza, dignità e speranza. Per questo le donne e le ragazze che ho conosciuto sono i miei eroi personali. È con piacere e orgoglio che coopererò con UN Women, la nuova, forte voce per le donne di tutto il mondo".

La principessa Cristina di Spagna, nella sua veste di presidente dell'Istituto di Sanità di Barcellona, ha sollecitato una più ampia comprensione di come un investimento per le donne si tramuti in un investimento nelle famiglie, comunità e nazioni. Citando i progressi irregolari dei diversi Obiettivi di Sviluppo del Millennio, quali la riduzione della mortalità materna, ha invitato "tutte le parti in causa, i governi, le fondazioni, il settore privato, la società civile, gli istituti accademici e privati, a investire nel potenziamento delle opportunità per le donne, visto come strategia strumentale per raggiungere gli Oms".

Fra gli altri relatori, il presidente dell'Assemblea generale ONU Joseph Deiss; il presidente del Comitato esecutivo di UN Women ed ex ministro degli esteri della Nigeria, l'ambasciatore Joy Ogwu; l'attivista nepalese Bandana Rana, e l'ex comandante dell'unità di polizia tutta al femminile dispiegata in Liberia, Rakhi Sahi. Il fondatore della Cnn e presidente della Fondazione delle Nazioni Unite, Ted Turner, ha esortato gli uomini e il settore privato a contribuire attivamente alla realizzazione della parità tra i sessi. L'attrice Geena Davis ha evidenziato il ruolo dei media nel promuovere immagini positive. La cantante Shakira ha lanciato un messaggio speciale rilevando l'importanza dell'istruzione. Ha concluso la cerimonia

l'esecuzione della canzone "One Woman" composta per l'occasione (testo di Beth Blatt, musica di Graham Lyle e Clay). Presentatrice della serata Christiane Amanpour di Abc-News

UN Women new agency for women and girls

24 February 2011 – Luminaries from the worlds of politics, entertainment, business, the media, music and film are joining the United Nations today as it celebrates the birth of a powerful new agency giving voice to women and girls worldwide.

UN Women – formally known as the UN Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women – was established in July 2010 by the General Assembly, merging four previous UN bodies dealing with women's issues.

"With the birth of UN Women, we welcome a powerful new agent for progress on gender equality and women's empowerment," says Secretary-General Ban Ki-moon.

"The challenges are great, but I believe that with the new energy, the new momentum and the new authority that UN Women brings, these challenges will be met. True gender equality should be our shared legacy in the 21st century."

UN Women will be working with an annual budget of at least \$500 million – double the combined resources of the four agencies it comprises, namely the UN Development Fund for Women (UNIFEM), the Division for the Advancement of Women (DAW), the Office of the Special Adviser on Gender Issues, and the UN International Research and Training Institute for the Advancement of Women (UN-INSTRAW).

It is headed by former Chilean President Michelle Bachelet, who called the launch of UN Women the first of many important milestones in the global pursuit of gender equality.

"Think of how much more we can do once women are fully empowered as active agents of change and progress within their societies," says Ms. Bachelet, who serves as Executive Director. "Historically, we are at a point of great potential and change for women. Now we must seize that opportunity."

Among the priorities Ms. Bachelet has laid out for the new agency is ending violence against women, ensuring their full participation in conflict resolution and enhancing their economic empowerment. The event in the General Assembly Hall featured Mr. Ban, Ms. Bachelet, Assembly President Joseph Deiss, and other dignitaries, as well as special guests from the fields of music and film.

Mr. Ban told those gathered that the birth of UN Women could not be better timed, as this year marks the 100th anniversary of International Women's Day. "We have come a long way in a century. But we still have far to go. UN Women takes us an important step in the right direction."

The creation of UN Women, noted Mr. Deiss, is an expression of the growing realization that the world's most complex problems cannot be addressed without the wisdom and full participation of women.

"Complex challenges like conflicts, global warming, migration, pandemics or financial crises will only be solved through true global partnership where men and women both have a voice," he stated.

"In uniting to establish UN Women, Member States acknowledged that the United Nations is uniquely placed to take a leading role in advancing the status of women," he added. "They signaled their willingness to advance the gender equality agenda and, to that end, to tap into the expertise that UN Women will provide."

The launch of UN Women is taking place during the 55th session of the UN Commission on the Status of Women, the global policy-making body dedicated exclusively to gender equality and the advancement of women.

Sbloccare dallo stallo i negoziati Israele-Palestina

New York, 25 febbraio 2011 – Il coordinatore speciale per il processo di pace in Medio Oriente, Robert Serry, ha chiesto al Consiglio di Sicurezza dell'Onu "un intervento efficace e credibile" per superare lo stallo nei colloqui di pace tra Israele e Palestina, evidenziando l'importanza di una soluzione negoziata che potrebbe portare stabilità in quell'area. Al riguardo ha auspicato l'esigenza di un sforzo internazionale per superare le differenze tra le parti". E' improbabile che entrambe le parti riescano a superare la mancanza di fiducia reciproca senza un intervento internazionale credibile ed efficace nel processo di pace. La soluzione dei due Stati rappresenta l'obiettivo per raggiungere la Road Map, la cui credibilità è però in pericolo.

Robert Serry ha affermato che il Quartetto (Ue, Onu, Russia e Usa) si impegnerà a riportare le parti al tavolo negoziale e a coinvolgerle in colloqui seri. Tuttavia, bisognerà essere pronti a offrire proposte concrete se ciò servirà a consentire progressi decisivi verso la pace. Il coordinatore speciale delle Nazioni Unite ha poi aggiunto che occorre dare un segnale alle parti e spiegare che la soluzione dei due Stati non rappresenta una soluzione definitiva. Inoltre ci sono stati sviluppi sul territorio che possono complicare la prospettiva della soluzione.

Robert Serry ha elogiato il progresso dell'Autorità palestinese nell'allestimento di forze di sicurezza per mantenere l'ordine e la legge così come in materia di attività economiche. E' importante che le istituzioni forti appena istituite rappresentino le basi dello Stato-in-attesa, ha aggiunto Serry, che ha inoltre chiesto la piena attuazione delle misure che Israele ha già concordato con il Quartetto per migliorare le condizioni di vita dei palestinesi e la crescita economica nella striscia di Gaza e in Cisgiordania. Oltre alle accresciute violenze lungo la striscia di Gaza, spettatrice di un'escalation di attacchi di razzi contro Israele e di attacchi aerei contro Gaza, si è diffusa una forte preoccupazione per la perdurante situazione di depressione economica nella striscia, soggetta ai blocchi israeliani, che, anche se attenuata, è tuttavia lontana dal soddisfare i livelli di importazione precedenti il 2007.

Sul fronte siriano, Robert Serry, ha poi espresso preoccupazione per una nuova campagna di promozione degli insediamenti israeliani nei territori occupati delle alture del Golan. Siamo rammaricati della mancanza di progressi verso la pace tra Israele e Siria, ha detto, sottolineando che il conflitto tra i due paesi dovrebbe essere risolto sulla base della risoluzione delle Nazioni Unite che chiede il ritiro dai territori occupati in cambio della pace.

International intervention in Israeli-Palestinian conflict

24 February 2011 – A senior United Nations official today called for "credible and effective international intervention" to break the impasse in peace talks between Israel and the Palestinians, noting that a negotiated solution would help stabilize a Middle East currently in ferment.

Mr. Serry noted that the diplomatic Quartet of the UN, European Union, Russia and United States, which seeks to establish a two-State solution of Israel and Palestine living side by side in peace and security within recognized borders, has set this September as a goal for achieving this so-called Road Map, and he warned that its credibility is on the line.

Mr. Serry also commended the Palestinian Authority's progress with its state-building agenda in building security forces to maintain law and order and in economic activity. "With significant achievements realized over the past years and further reforms underway, it is my clear view that the strong institutions now established represent the basis of a state-in-waiting," he said. Calling for full implementation of steps that Israel has already agreed on with the Quartet to help improve Palestinian livelihoods and economic growth both in the West bank and in Gaza, he said more and speedier Israeli measures were urgently needed to shore up the state-building effort.

On the Syrian front, Mr. Serry voiced concern at a new Israeli campaign encouraging additional settlements in the occupied Golan Heights. "We regret the lack of progress towards peace between Israel and Syria," he said, stressing that the conflict between the two countries should be resolved on the basis of UN resolutions calling for withdrawal from occupied land in exchange for peace.

Il Tribunale dell'Aia indaga sulle violenze in Libia

L'Aia 28 febbraio 2011 - In seguito alla dichiarazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu secondo cui "gli attacchi diffusi in Libia contro la popolazione possono costituire crimini contro l'umanità", il procuratore della Corte penale internazionale dell'Aia, Luis Moreno-Ocampo, ha annunciato l'avvio di un'indagine preliminare su possibili crimini contro l'umanità, commessi dalle autorità libiche nel corso degli scontri tra dimostranti antiregime e le truppe del colonnello Muammar Gheddafi. "L'ufficio sta valutando presunti attacchi sistematici contro la popolazione libica", ha precisato Moreno-Ocampo durante una conferenza stampa.

NELLE SANZIONI DELL'UE CONTRO GHEDDAFI ANCHE IL CONGELAMENTO DEI BENI

L'Unione Europea ha adottato le sanzioni contro il colonnello libico Muammar Gheddafi e altre 25 persone tra suoi familiari ed alleati. Tra queste vi sono: il congelamento dei beni, l'embargo sulla vendita di armi e il divieto di ingresso nei territori europei. Intervenendo a Ginevra al Consiglio Onu dei diritti dell'uomo, il capo della diplomazia europea Catherine Ashton, ha rilevato che le misure restrittive decise dall'Ue saranno applicate rapidamente. "La violenza di massa contro dei manifestanti pacifici sta scioccando le nostre coscienze e ci spinge ad agire", ha detto la Ashton, aggiungendo che le sanzioni internazionali contro la Libia devono essere precise per essere veramente efficaci. "Lavoriamo a stretto contatto con gli Stati Uniti e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. E' molto importante - ha concluso - agire insieme per avere il massimo del risultato".

PILLAY SUI DIRITTI UMANI IN LIBIA, SOSTENERE RIFORME E RESTARE VIGILI

La comunità internazionale ha la "grande responsabilità" di estendere il "proprio sostegno a queste indispensabili riforme. E lo deve fare con fermezza". Così, l'Alto Commissario Onu per i diritti umani, Navi Pillay, durante la sessione annuale del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, aperta a Ginevra per affrontare la crisi libica. Il Consiglio "non dovrebbe allentare la sua vigilanza in Libia perché la minaccia di rappresaglie violente sui civili è ancora presente", ha aggiunto Pillay, ricordando che "la repressione della pacifica espressione di dissenso è intollerabile" e che "gli attacchi diffusi contro la popolazione civile possono ammontare a crimini di diritto internazionale".

UNICEF, I BAMBINI IN LIBIA VANNO PROTETTI AD OGNI COSTO

L'Unicef "è pronta a fornire assistenza in caso di necessità, ed esorta tutte le persone coinvolte a proteggere i bambini a qualsiasi costo". Con questo appello l'agenzia delle Nazioni Unite per l'infanzia è intervenuta sui continui disordini che stanno coinvolgendo il Nord Africa in particolare la Libia e il Medio Oriente, sottolineando la propria preoccupazione "per le notizie che riferiscono di bambini e adolescenti rimasti uccisi o feriti nell'escalation di violenze". "Nessun bambino - ha detto da Bruxelles Anthony Lake, direttore generale dell'Unicef - dovrebbe essere esposto a forme di pericolo di alcun tipo, in quanto ciò potrebbe avere un effetto di lunga durata sulla loro sopravvivenza o benessere psicologico".

AIUTI ALIMENTARI AI PROFUGHI LIBICI FUGGITI IN TUNISIA

Il capo del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite, Josette Sheeran, si è recato in visita in Tunisia per "valutare i bisogni" dei cittadini in fuga dalla Libia. A renderlo noto un comunicato della stessa agenzia Onu. "Più di 40 mila persone, la scorsa settimana, hanno attraversato il confine con la Libia in Tunisia e in molti hanno detto di aver avuto un accesso limitato al cibo durante il viaggio", ha spiegato Sheeran, precisando che è previsto un ponte aereo tra Brindisi e la Tunisia per fornire anche 80 tonnellate di biscotti altamente energetici alla popolazione in fuga. I biscotti, inclusi nelle razioni alimentari, saranno distribuiti sulla frontiera da parte dei gruppi locali e le agenzie di supporto umanitario.

ICC Prosecutor to open an investigation in Libya

International Criminal Court Prosecutor, Luis Moreno-Ocampo, in accordance with the requirements under the Rome Statute will announce the opening of an investigation in Libya.

United Nations Security Council Resolution 1970 (2011) provides jurisdiction to the International Criminal Court over the situation in Libya since 15 February 2011. As per the Rome Statute, the Prosecutor shall proceed with an investigation unless there is no reasonable basis to believe that crimes falling under the ICC jurisdiction have been committed.

Following a preliminary examination of available information, the Prosecutor has reached the conclusion that an investigation is warranted.

Tomorrow at a press conference in The Hague, the Prosecutor will present an overview of the alleged crimes committed in Libya since 15 February 2011 and preliminary information as to the entities and persons who could be prosecuted and put them on notice to avoid future crimes.

The Office of the Prosecutor is liaising with the United Nations, the African Union, the Arab League, as well as States. Additionally, the Prosecutor will also request information from other sources including from Interpol who will provide assistance. The Prosecutor will act independently and impartially.

The next step is for the Prosecutor to present his case to ICC judges who will then decide whether or not to issue arrest warrants based on the evidence.

Graduate Study Programme 2011 a Ginevra

Ginevra, 28 febbraio 2011 – Anche quest'anno UNIS Ginevra organizza un programma di tre settimane per studenti laureati provenienti da tutto il mondo, nell'ambito della propria attività di sensibilizzazione educativa. Il 49° Graduate Study Programme (Gsp) annuale si svolgerà a Ginevra, al Palais des Nations, dal 4 al 22 luglio 2011 sul tema "Le Nazioni Unite al lavoro per gli Obiettivi di sviluppo del Millennio: successi e sfide".

Il programma esaminerà il ruolo che l'Onu svolge o può svolgere nella ricerca di soluzioni multilaterali a problemi globali, come quelli del tema di quest'anno. Funzionari ed esperti delle Nazioni Unite e delle agenzie specializzate di Ginevra terranno una serie di conferenze. Le lezioni saranno seguite da dibattiti. I partecipanti sono tenuti a frequentare tutte le lezioni, prendere parte ai gruppi di lavoro e preparare un rapporto finale (copie delle relazioni dello scorso anno sono disponibili ai seguenti indirizzi:

www.unog.ch/gsp_en (in inglese) e www.unog.ch/gsp_fr (in francese).

È importante informare i candidati che le Nazioni Unite non prevedono alcun rimborso per le spese di viaggio e soggiorno dei partecipanti. Si prega inoltre di notare che questo Programma sarà tenuto in inglese e francese senza interpretariato: i candidati devono pertanto possedere una buona conoscenza di entrambe le lingue. Il termine per la ricezione delle domande per il Graduate Study Programma 2011 è martedì 15 marzo 2011. I candidati selezionati saranno contattati entro metà aprile 2011. Uffici governativi, università e istituti di istruzione superiore sono invitati a prendere in considerazione la presentazione delle domande.

Informazioni sui siti: www.unog.ch/gsp_en oppure www.unog.ch/gsp_fr

Graduate Study Programme 2011

Each year, as part of the educational outreach programmes undertaken by the United Nations, the Information Service at Geneva organizes a Graduate Study Programme. This seminar provides an opportunity for outstanding young postgraduate students from all over the world to deepen their understanding of the principles, purposes and activities of the United Nations and its related agencies through first-hand observation and study at the United Nations Office at Geneva.

The 49th Graduate Study Programme will be held at the Palais des Nations from 4 to 22 July 2011. It will comprise lectures given by senior members of the United Nations and the Geneva-based specialized agencies. Participants will form working groups to study issues related to human rights, development and the environment under the guidance of United Nations experts. At the end of the Programme, participants will provide a report on their study. They

will be provided with selected documents and publications on the theme under discussion. Please note that the Programme will be conducted in English and French without interpretation. The postgraduate students invited to attend this Study Programme will be selected on the basis of their academic experience and motivation, with due regard to equitable geographical and gender distribution. Candidates must be between 23-35 years of age. As this is a bilingual programme, candidates must have a good knowledge of English and French.

Le Giornate internazionali

Tre Giornate internazionali sono state celebrate in febbraio su iniziativa delle Nazioni Unite che hanno proclamato il 2011 "Anno internazionale per le persone di origine africana" allo scopo di far progredire la loro integrazione sociale e, inoltre, sempre a febbraio, la prima "Settimana dell'armonia interreligiosa" per promuovere rispetto reciproco e comprensione tra i seguaci di diverse fedi e credenze. Gli altri eventi hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su temi di specifica importanza. Far riflettere sulla brutale pratica delle mutilazioni genitali femminili, tenere vivo il ricordo delle vittime delle foibe, e dare senso ai valori universali di dignità umana attraverso la giustizia sociale. Ecco in dettaglio il significato delle celebrazioni.

2011 Anno internazionale per le persone di origine africana

L'Assemblea generale dell'Onu ha proclamato il 2011 Anno internazionale per le persone di origine africana, citando la necessità di rafforzare le azioni nazionali e la cooperazione regionale ed internazionale per assicurare che questi popoli godano pienamente dei diritti economici, culturali, sociali, civili e politici. L'Anno mira inoltre a far progredire l'integrazione delle persone di origine africana in tutti gli aspetti politici, economici, sociali e culturali della società, e promuovere una maggiore conoscenza e rispetto per la diversità del loro patrimonio e della loro cultura.

Si stima che 150 milioni di persone di origine africana vivano in America Latina e nei Caraibi. Molti altri milioni vivono altrove nel mondo, al di fuori del continente africano. Nel proclamare il 2011 Anno Internazionale, la comunità internazionale ha riconosciuto che le persone di origine africana rappresentano un settore distinto della società, i cui diritti umani devono essere promossi e tutelati. Esse sono infatti riconosciute nella Dichiarazione di Durban e nel Programma d'azione come uno specifico gruppo di vittime, che continua a subire discriminazioni, come retaggio storico della tratta transatlantica di schiavi. Anche le persone di origine africana che non sono direttamente discendenti da schiavi sono alle prese con il razzismo e le discriminazioni che ancora persistono oggi, a distanza di generazioni dopo la fine della tratta degli schiavi.

L'Anno internazionale è stato lanciato durante la Giornata dei diritti umani, il 10 dicembre 2010, dal segretario generale delle Nazioni Unite. L'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di sensibilizzare le sfide che devono affrontare le persone di origine africana. Si auspica che l'Anno possa promuovere dibattiti con una varietà di attori, che arrivino a presentare proposte di soluzioni. Tali attività potrebbero contribuire ad aumentare le prerogative delle persone di origine africana e quelle che lavorano su questo tema dei diritti umani.

Nel corso del 2011 si terranno una serie di eventi internazionali. Il 2 marzo a Ginevra, una tavola rotonda, con la partecipazione di Stati membri e della società civile, affronterà la questione dei diritti umani delle persone di origine africana durante il segmento di alto livello del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. Quella stessa settimana, il 7 marzo, si terrà la discussione del Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale, a Ginevra. Questa discussione servirà per aumentare la consapevolezza sulle cause e conseguenze della discriminazione contro le persone di origine africana, e per promuovere la visibilità del loro diverso patrimonio culturale. Sempre a marzo, il Gruppo di esperti sui diritti delle persone di

origine africana contestualizzerà l'Anno internazionale, illustrando perché tale proclamazione si sia resa necessaria. Questo incontro si terrà a Ginevra dal 28 marzo al 1 aprile. L'Anno internazionale si concluderà con la convocazione di un dibattito di alto livello sui risultati delle finalità e degli obiettivi dell'Anno, che si terrà a New York nel prossimo settembre nel corso della sessione ordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Un insieme di organizzazioni della società civile, costituito per promuovere l'Anno, terrà memoriali, seminari, eventi culturali ed altre attività in tutto il mondo per accrescere la consapevolezza del contributo delle persone di origine africana al nostro patrimonio mondiale, pur riconoscendo gli ostacoli che devono ancora essere superati. Tutti, e in particolare le persone di origine africana, sono incoraggiati ad intraprendere attività per contribuire al successo dell'Anno europeo. La risoluzione dell'Assemblea generale dell'Onu per l'Anno internazionale incoraggia gli Stati membri e tutti i donatori interessati a contribuire ai fondi per le attività svolte durante l'Anno.

Settimana mondiale dell'armonia interreligiosa (1-7 febbraio 2011)

Nel messaggio diffuso dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si afferma che la prima "Settimana mondiale dell'armonia interreligiosa" rappresenta l'occasione per attirare l'attenzione mondiale sugli sforzi di leader religiosi, movimenti interreligiosi e individui in tutto il mondo per promuovere rispetto reciproco e comprensione tra i seguaci di diverse fedi e credenze. Questi partner svolgono un ruolo indispensabile a sostegno dell'attività delle Nazioni Unite per la pace.

Nell'annunciare questa ricorrenza, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite incoraggia tutti gli Stati ad utilizzare la prima settimana di febbraio per diffondere "il messaggio di armonia interreligiosa e di buona volontà nelle chiese del mondo, moschee, sinagoghe, templi e altri luoghi di culto ... basato sull'amore per Dio e per il prossimo o l'amore per il bene e per quello del prossimo, ciascuno secondo le proprie tradizioni e convinzioni religiose".

Il rispetto della diversità e del dialogo pacifico sono essenziali se la famiglia umana intende cooperare a livello globale per affrontare minacce e cogliere opportunità comuni. Per questo motivo gli sforzi degli Stati, della società civile e di altri attori per costruire la fiducia tra comunità e individui sono al centro di tante iniziative delle Nazioni Unite, dall'Alleanza delle civiltà al nostro lavoro ad ampio raggio per tutelare i diritti umani, promuovere la coesione sociale e costruire una cultura di pace. La settimana è caratterizzata da una vasta gamma di attività in tutto il mondo. A New York, la celebrazione comprenderà colazione interreligiose, proiezioni di film e incontri con la partecipazione attiva della società civile, gli enti delle Nazioni Unite e altre organizzazioni intergovernative. Sono impazienti di continuare a lavorare con persone di tutte le fedi per superare le tensioni e gli equivoci che così spesso ci dividono, e trovare la via della concordia e della dignità per tutti.

Giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili (6 febbraio 2011)

Le mutilazioni genitali femminili (Mgf) sono riconosciute e condannate come una gravissima violazione del diritto fondamentale alla salute e all'integrità fisica di donne e bambine. Secondo gli ultimi studi le donne nel mondo che subiscono Mgf sono oltre 135 milioni, per la maggior parte nei Paesi africani. Tale pratica è tuttavia presente anche in Stati come India, Indonesia, Malesia ed Emirati Arabi dove però mancano indagini statistiche attendibili; segnalati inoltre casi sporadici in Paesi occidentali limitatamente ad alcune comunità di migranti.

Quantificare il fenomeno è difficile, perché le stime attuali sono fatte sempre su comunità di immigrati nei paesi occidentali. In Italia - come emerso da una recente ricerca finanziata dal Dipartimento per le pari opportunità - le potenziali vittime sono oltre 35 mila. L'associazione

radicale "Non c'è pace senza giustizia", fondata da Emma Bonino, ha lanciato, in occasione della Giornata, una campagna di comunicazione a livello italiano dal titolo "Decidi tu che segno lasciare", allo scopo di far conoscere ai cittadini l'impegno del governo italiano nel sostenere gli sforzi di alcuni paesi africani per la calendarizzazione e l'approvazione entro il 2011 di una risoluzione di messa al bando delle mutilazioni genitali femminili da parte dell'Assemblea generale dell'Onu.

Da novembre 2009 è attivo in Italia il numero verde 800.300.558 per la prevenzione e il contrasto delle pratiche di Mgf. La direzione centrale anticrimine del dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'interno, accoglie segnalazioni e fornisce informazioni sulle strutture sanitarie e sulle organizzazioni di volontariato, vicine alle comunità di immigrati provenienti dai paesi dove sono effettuate tali pratiche.

Giorno in memoria delle vittime delle foibe (10 febbraio 2011)

Alla fine della Seconda guerra mondiale, mentre tutta l'Italia, grazie all'esercito anglo-americano, veniva liberata dall'occupazione nazista, a Trieste e nell'Istria (sino ad allora territorio italiano) si è vissuto l'inizio di una tragedia: la "liberazione" avvenne ad opera dell'esercito comunista jugoslavo agli ordini del maresciallo Tito. 350 mila italiani abitanti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dovettero scappare ed abbandonare la loro terra, le case, il lavoro, gli amici e gli affetti, incalzati dalle bande armate jugoslave. Decine di migliaia furono uccisi nelle foibe o nei campi di concentramento titini. La loro colpa era di essere italiani e di non voler cadere sotto un regime comunista.

Trieste, dopo aver subito più di un mese di occupazione jugoslava, ancora oggi ricordati come "i quaranta giorni del terrore", visse per 9 anni sotto il controllo di un Governo militare alleato (americano ed inglese), in attesa che le diplomazie decidessero la sua sorte. Solo nell'ottobre del 1954 l'Italia prese il pieno controllo di Trieste, lasciando l'Istria all'amministrazione jugoslava. Nel 1975, con il Trattato di Osimo, l'Italia rinunciò definitivamente, e senza alcuna contropartita, ad ogni pretesa su parte dell'Istria, terra italiana sin da quando era provincia dell'impero romano.

Nel giorno in memoria delle vittime delle foibe, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha convocato al Quirinale le più alte istituzioni dello Stato, per celebrare il ricordo delle migliaia di italiani uccisi dalle milizie partigiane titine tra il 1943 e il 1945 i cui corpi furono gettati in quei particolari inghiottitoi tipici del territorio carsico, noti con il nome di "foibe". Il giorno del ricordo fu istituito nel 2004 sotto la presidenza di Carlo Azeglio Ciampi.

Giornata mondiale per la giustizia sociale (20 febbraio 2011)

La giustizia sociale rappresenta ben più che un imperativo etico: si tratta di un fondamento per la stabilità nazionale e la prosperità globale. Pari opportunità, solidarietà e rispetto dei diritti umani sono indispensabili per sprigionare tutto il potenziale produttivo delle nazioni e dei popoli. La Giornata mondiale per la giustizia sociale rappresenta un invito a tutti i paesi a intraprendere azioni concrete che diano senso ai valori universali di dignità umana e opportunità per tutti. Il tema della commemorazione di quest'anno – conseguire la protezione sociale per tutti - è essenziale per costruire una società più giusta, inclusiva ed equa.

La continua necessità di affrontare le ricadute della crisi finanziaria ed economica globale rende questa sfida più importante che mai. Per le decine di milioni di persone che hanno perso il lavoro dall'inizio della crisi, la recessione globale è tutt'altro che terminata. E' una delle ragioni per cui la risposta del sistema delle Nazioni Unite include l'iniziativa di creare una base di protezione sociale. Questo sforzo è volto a cercare di garantire l'accesso ai servizi sociali di

base, fornire alle persone gli strumenti per produrre redditi dignitosi e rafforzare le garanzie per poveri, persone vulnerabili ed emarginati.

L'ottanta per cento della popolazione mondiale non ha accesso a un'adeguata protezione sociale. Le donne sono particolarmente vulnerabili. Lo scopo di uno schema di protezione sociale è evidente: nessuno dovrebbe vivere sotto un certo livello di reddito, e tutti dovrebbero avere accesso ai servizi pubblici essenziali come acqua e igiene, sanità e istruzione.

Numerosi studi hanno stabilito che un piano sociale di base è globalmente accessibile. In un loro nuovo rapporto congiunto, l'Organizzazione internazionale del lavoro e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo lanciano diciotto politiche di protezione sociale innovative, che stanno facendo la differenza nel mondo in via di sviluppo. Inoltre, durante la recente sessione della Commissione per lo sviluppo sociale, gli Stati membri hanno anche individuato i sistemi di protezione sociale come mezzi per ridurre la disuguaglianza e l'esclusione sociale per il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio.

Allo stesso tempo – avverte nel suo messaggio il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon - dobbiamo agire in modo deciso contro la discriminazione che nega agli individui la propria dignità fondata sulla religione, etnia o condizione economica. Dobbiamo anche agire in modo rapido per creare un ambiente favorevole all'inclusione sociale e al lavoro dignitoso per tutti. Il perseguimento della giustizia sociale è fondamentale per massimizzare il potenziale di crescita con equità e minimizzare i rischi di disordini sociali. Insieme dobbiamo raccogliere la sfida e garantire che il nostro lavoro per lo sviluppo sostenibile garantisca la giustizia sociale per tutti.

International days

World Interfaith Harmony Week (1 - 7 february)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Interfaith Harmony Week, to be observed in New York from 1 to 7 February:

The first World Interfaith Harmony Week is an opportunity to focus global attention on the efforts of religious leaders, interfaith movements and individuals around the world to promote mutual respect and understanding between followers of different faiths and beliefs. These partners play an indispensable role in supporting United Nations efforts for peace.

In proclaiming this observance, the United Nations General Assembly encourages all States to use the first week of February to spread "the message of interfaith harmony and goodwill in the world's churches, mosques, synagogues, temples and other places of worship... based on love of God and love of one's neighbour or on love of the good and love of one's neighbour, each according to their own religious traditions or convictions".

Respect for diversity and peaceful dialogue are essential if the human family is to cooperate globally to face shared threats and seize common opportunities. That is why efforts by States, civil society and other actors to build trust among communities and individuals lie at the heart of so many United Nations initiatives, from the Alliance of Civilizations to our wide-ranging work to protect human rights, promote social cohesion and build a culture of peace.

The Week will be marked by a broad spectrum of activities around the world. In New York, the observance will include interfaith breakfasts, film screenings and talks featuring the active participation of civil society, United Nations entities and other intergovernmental organizations. I look forward to continuing to work with people of all faiths to rise above the tensions and misconceptions that so often divide us, and find the path of harmony and dignity for all.

World Day of Social Justice (20 february)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Day of Social Justice, observed on 20 February:

Social justice is more than an ethical imperative; it is a foundation for national stability and global prosperity. Equal opportunity, solidarity and respect for human rights - these are essential to unlocking the full productive potential of nations and peoples.

The World Day of Social Justice is a call for all countries to take concrete actions that give meaning to the universal values of human dignity and opportunity for all. The focus of this year's commemoration – achieving social protection for all – is critical to building fairer, more inclusive and equitable societies.

As we continue to confront the fallout of the global financial and economic crisis, meeting this challenge is more important than ever. For the tens of millions who have lost their jobs since the crisis began, the global recession is far from over. That is one reason why the United Nations system-wide response includes an initiative to establish a social protection floor. This effort is designed to help ensure access to basic social services, provide people with the tools to generate decent incomes, and strengthen safeguards for the poor, vulnerable and marginalized.

Eighty per cent of the world's people lack access to adequate social protection. Women are especially vulnerable. The purpose of a social protection floor is clear: no one should live below a certain income level, and everyone should have access to essential public services such as water and sanitation, health and education.

Numerous studies have found that a basic social floor is globally affordable. The International Labour Organization (ILO) and the United Nations Development Programme (UNDP) are releasing a new report today that shares 18 innovative social protection floor policies that are making a real difference in the developing world. And, at the recent session of the Commission for Social Development, Member States also addressed social protection systems as a means to reduce inequality and social exclusion for achievement of the Millennium Development Goals.

At the same time, we must remain steadfast against the forces of discrimination that deny people their dignity based on religion, ethnicity or economic status. We must also take swift action to create an enabling environment for social inclusion and decent work for all.

The pursuit of social justice is crucial to maximizing the potential for growth with equity and minimizing the risks of social unrest. Together, let us rise to the challenge and ensure that our work for sustainable development delivers social justice for all.

Unione Europea / European Union

SANITÀ PUBBLICA / PUBLIC HEALTH

Medicinali contraffatti: nuove norme per proteggere i pazienti

I deputati hanno approvato il 16 febbraio una nuova legge per impedire l'ingresso di farmaci contraffatti nella filiera farmaceutica legale. La normativa copre anche le vendite via Internet e introduce nuovi dispositivi di sicurezza e misure di tracciabilità, nonché sanzioni per i contraffattori per impedire la vendita di farmaci contraffatti ai cittadini dell'UE.

Il testo ha ricevuto 569 voti a favore, 12 contrari, on 7 astensioni.

Si stima che l'1% dei medicinali attualmente in vendita al pubblico europeo attraverso la catena di approvvigionamento legale sia falsificata e che tale numero sia in aumento. In altre parti del mondo, oltre il 30% dei medicinali in vendita può essere stato falsificato. Inoltre, sempre più farmaci innovativi e salvavita sono contraffatti.

Vendite via Internet

I deputati hanno ritenuto necessario regolamentare la vendita di farmaci via Internet, dal momento che Internet è una delle vie principali attraverso le quali i farmaci contraffatti sono immessi nel mercato dell'UE. Negli Stati membri in cui sono consentite, le farmacie online dovranno, secondo i deputati, ottenere un'autorizzazione speciale a fornire medicinali al pubblico via Internet per poter operare.

I siti dovranno dotarsi di un logo comune, riconoscibile in tutta l'UE per aiutare il pubblico a individuare le farmacie autorizzate. Tutte le farmacie internet con autorizzazione saranno collegate a un sito centrale, a livello di Stato membro. I diversi siti web nazionali saranno a loro volta collegati a un sito web europeo. I cittadini dovranno inoltre essere informati dei rischi connessi all'acquisto di farmaci via Internet.

Caratteristiche di sicurezza e tracciabilità

Il progetto di legge aggiorna le vigenti regole e introduce le cosiddette norme di sicurezza sulle confezioni dei farmaci, per garantire l'autenticità e l'identificazione delle singole confezioni, nonché per verificare se l'imballaggio esterno sia stato manomesso. Una caratteristica di sicurezza - che deve ancora essere sviluppata dalla Commissione europea - potrebbe essere, per esempio, un numero di serie che può essere "letto" dalle farmacia a garanzia dell'autenticità della confezione.

Come regola generale, queste caratteristiche si applicano a tutti i medicinali soggetti a prescrizione, a meno che non sia chiaramente escluso ogni rischio. Solo in casi eccezionali, se vi è un rischio di falsificazione, tali regole sono applicabili ai medicinali non soggetti a prescrizione.

Inoltre, gli Stati membri devono creare un sistema per impedire che medicinali pericolosi (falsificati e con difetti di qualità) raggiungano il paziente. In caso di sospetto che il medicinale presenti un rischio grave per la salute pubblica, tutti gli attori della catena di distribuzione e tutti gli altri Stati membri devono essere informati tempestivamente. Nel caso in cui i farmaci falsificati abbiano già raggiunto i pazienti, ciò deve avvenire entro 24 ore in modo che i farmaci possano essere ritirati dal mercato.

Intermediazione, esportazione verso paesi terzi e sanzioni

Oggi la rete distributiva per i farmaci è sempre più complessa e coinvolge non solo i distributori, che sono già contemplati dalla normativa esistente, ma anche i mediatori dei medicinali. Su richiesta dei deputati, i mediatori in futuro dovranno essere registrati per poter

commercializzare i medicinali e potranno essere esclusi da tale registro nel caso in cui non rispettino le nuove norme.

I deputati chiedono che non solo l'importazione, ma anche l'esportazione di medicinali verso i paesi terzi, sia regolamentata meglio. Su loro richiesta, le pertinenti norme in materia di informazione si applicheranno anche alla fornitura di medicinali a paesi terzi.

Infine, sono introdotte sanzioni per violazioni della direttiva, che non devono essere inferiori a quelle applicabili alle violazioni del diritto nazionale, equiparabili per natura e importanza.

I prossimi passi

Il testo approvato dai deputati europei è il risultato di un accordo raggiunto con il Consiglio, che deve anche dare la sua approvazione formale. Una volta approvato, gli Stati membri hanno 18 mesi di tempo per apportare modifiche alla loro legislazione nazionale.

Fake medicines: Parliament approves new rules to protect patients better

A new law to prevent fake medicines from entering the legal supply chain was approved by Parliament on 16 February. Internet sales will be covered by the law, which also introduces new safety and traceability measures, as well as sanctions against counterfeiters. This law still needs to be formally approved by the Council of Ministers.

The resolution was adopted with 569 votes in favour, 12 against and 7 abstentions.

It is estimated that 1% of medicinal products currently sold to the European public through the legal supply chain are falsified and the share is growing. In other parts of the world, up to 30% of the medicines on sale may be fake. In particular, more and more innovative and life-saving drugs are counterfeit.

Internet sales

MEPs deemed it necessary to regulate internet sales of medicines because this is a key route by which fake ones enter the EU market. The Commission's original proposal did not cover internet sales. Under the new law, in those EU Member States where internet pharmacies are allowed to operate, they will need to be authorised to supply pharmaceuticals to the public.

Internet pharmacy sites will be required to display a common logo, which should be recognisable throughout the EU, so as to help the public to ascertain that they are linked to an authorised pharmacy. All authorised internet pharmacies will be linked to a central web site in each Member State and will be listed on that web site. The various national web sites will in turn be linked to an EU web site. Citizens will also have to be informed about the risks involved in buying medicines via the internet.

Safety features, traceability and product recalls from patients

The legislation updates current rules and provides for new safety features to be placed on individual packs in order to identify them, guarantee their authenticity, and enable pharmacists to check whether the outer packaging has been tampered with. These safety features - which still need to be developed by the European Commission - could for example include a serialization number which can be "read" by the pharmacy to ascertain that the pack is authentic.

As a general rule these features would apply to all prescription medicines, unless there is clearly no risk. They would apply to non-prescription medicines only in exceptional cases, where there is a risk of falsification. Where medicines are repackaged, these safety features must be replaced by equivalent ones.

Member States must also put in place a system to preventing dangerous medicinal products (falsified and with quality defects), from reaching the patient. This system must permit recalls, including recalls from patients.

If a medicinal product is suspected to present a serious risk to public health, all actors in the supply chain and in all other Member States must be rapidly alerted. If the falsified medicines

reach patients, then the alert must be given within 24 hours, so that the medicines can be recalled.

Brokering, export to third countries and sanctions

Pharmaceutical distribution networks are becoming increasingly complex. They involve not only distributors, who are already covered by existing legislation, but also medicinal product brokers. MEPs stipulated that in future, brokers will have to register as such, and may be removed from the register if they fail to comply with the new rules.

MEPs wanted not only imports but exports of medicines to third countries to be better regulated. They therefore stipulated that the relevant rules on information must apply to the supply of medicines to authorized persons in third countries, too.

Finally the new directive states that sanctions imposed on those who infringe it must not be inferior to those applicable to infringements of national laws of similar nature and importance.

Next steps

The text approved by MEPs results from an agreement reached with Council, which must also give its formal approval. Once it is signed into law, Member States have 18 months to make any necessary changes to their national legislation.

RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

Croazia: presto il 28° Stato membro dell'UE?

I negoziati per l'adesione della Croazia all'Unione potrebbero essere completati entro giugno se Zagabria continua sulla strada delle riforme, afferma una risoluzione approvata dal Parlamento il 16 febbraio. La sfida maggiore potrebbe però risultare quella di spiegarne i benefici a una popolazione piuttosto scettica.

"I negoziati di adesione con la Croazia possono essere completati nella prima metà del 2011 a patto che continuino a essere perseguite con risolutezza le necessarie riforme", in particolare quelle che servono a combattere la corruzione, garantire il ritorno dei rifugiati e realizzare la ristrutturazione dei cantieri navali, dicono i deputati. Inoltre, sottolineano anche gli sforzi compiuti da Zagabria per riformare la costituzione, il potere giuridico e migliorare la cooperazione con il Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (ICTY).

Lotta alla corruzione: passi in avanti

Il Parlamento riconosce l'impegno del governo croato nella lotta contro la corruzione, evidente ad esempio nei casi dei processi che vedono coinvolti due ex ministri ed ex primo ministro, fenomeno che tuttavia "continua a costituire un grave problema generale". I deputati pertanto chiedono all'OLAF, l'ufficio europeo anti-frode, di "cooperare strettamente con le autorità croate, al fine di fare luce sulla potenziale corruzione secondaria che può essere generata all'interno delle istituzioni dell'UE".

Anche le riforme sul sistema giudiziario devono proseguire, indicano i deputati, in particolare continuando il perseguimento dei crimini di guerra e migliorando i programmi di protezione dei testimoni.

Rifugiati: l'ostilità verso i serbi è diminuita

In generale, ci sono stati progressi sulla questione spinosa del ritorno in patria dei rifugiati, in particolare grazie a una diminuzione dell'ostilità verso i serbi che rientrano nel paese, dicono i deputati. Tuttavia, la risoluzione indica che i rifugiati devono avere la possibilità di ottenere un permesso di residenza permanente ed essere sostenuti da progetti di reinserimento, per permettere così a migliaia di serbi di fare ritorno.

Privatizzazione dei cantieri navali è un prerequisito

Il governo croato deve accelerare il processo di ristrutturazione e privatizzazione dei cantieri navali, prerequisito essenziale per chiudere in tempo il "capitolo" relativo alla concorrenza nei negoziati di adesione.

La sfida più grande è fra la gente

I deputati hanno espresso preoccupazione per la convinzione della maggioranza dei cittadini croati che l'adesione all'UE non porterebbe vantaggi al paese, secondo quanto illustra una recente indagine dell'Eurobarometro. Chiedono quindi al governo e alla società civile di mobilitarsi "affinché i croati comprendano che il progetto europeo appartiene anche a loro". L'adesione all'Unione sarà comunque sottoposta a referendum popolare.

La risoluzione è stata approvata con 548 voti a favore, 43 contrari e 52 astensioni.

Croatia: the EU's 28th Member State?

Croatia's EU membership negotiations could be completed in the first half of 2011 provided Zagreb pushes ahead with reform, according to a resolution adopted by Parliament on Wednesday. Yet the biggest challenge may be "selling" the benefits of EU membership to a sceptical Croatian population.

The fight against corruption, support for returning refugees and the restructuring of shipyards are among the remaining challenges facing the country. However, MEPs acknowledge that major efforts have been made to change the constitution, reform the judiciary and co-operate more closely with the International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia (ICTY).

EU front runner

In a resolution adopted by 548 votes to 43 with 52 abstentions, MEPs congratulate Croatia on its "substantial progress" in introducing the reforms needed to join the EU. "Negotiations with Croatia can be completed in the first half of 2011 provided that the necessary reforms continue to be pursued resolutely", says Parliament. The resolution notes the considerable improvements to the constitution and to the judiciary, as well as Croatia's closer co-operation with the International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia (ICTY). It stresses, however, that the tribunal's request for important military documents remains unanswered. Regarding the ongoing judiciary reforms, the resolution underlines the need "to proceed quickly with the prosecution of war crimes" and to improve witness protection.

Corruption

Whilst acknowledging the government's efforts to fight corruption and prosecute two former ministers and a former prime minister, MEPs judge that corruption "remains a serious problem". Few corruption cases have come to court and most remain at the investigation stage. Parliament asks OLAF (the EU's anti-fraud body) to cooperate closely with the Croatian authorities to shed light on the potential secondary corruption which may be generated within the EU Institutions.

Refugees

Overall, progress has been made in the field of refugee returns and public hostility towards returning Serbs has diminished. However, say MEPs, more effort is needed to help returnees to acquire permanent resident status, improve house reconstruction and launch social integration projects for refugees, thousands of whom have not yet returned and remain in Serbia.

Privatisation of shipyards

The Croatian government should accelerate the process of restructuring and privatising shipyards, failing which it will not be possible to close the "competition" chapter of the EU accession negotiations on time.

The biggest challenge starts at home

MEPs are very concerned that the majority of Croatian citizens think Croatia's EU membership would not benefit the country, according to the latest Eurobarometer survey. They urge the Croatian authorities and civil society to mobilise and make citizens "feel the European project is theirs as well". Croatia will need to put EU membership proposals to a referendum. In addition, parliamentary elections will take place in November 2011.

Egitto: sostenere una transizione democratica e congelare i beni del regime

Dopo aver discusso i drammatici cambiamenti avvenuti in Egitto, i deputati hanno approvato una risoluzione che chiede all'Unione di rivedere e migliorare la strategia per assistere, politicamente e finanziariamente, la transizione democratica nel paese, inclusa l'organizzazione di libere elezioni. L'Aula chiede anche il congelamento dei beni di tutti i leader egiziani responsabili di appropriazione indebita di fondi pubblici.

L'uscita di scena di Hosni Mubarak ha "dato inizio a una nuova fase nella transizione politica dell'Egitto" e ora le forze armate devono esercitare un ruolo costruttivo e facilitare il processo politico, garantendo libere elezioni e rispettando gli accordi di pace con Israele, dicono deputati.

Il ruolo dell'UE, dopo il fallimento della politica per il Mediterraneo

Quale dovrebbe essere il ruolo dell'UE nell'assistere la transizione dei vicini paesi del Mediterraneo? Fino ad ora, affermano i deputati, l'obiettivo della stabilità ha oscurato l'importanza di valori quali democrazia, giustizia sociale e diritti dell'uomo nelle relazioni con questi paesi. Pertanto, il Parlamento vuole garantire che la clausola che permette di sospendere gli accordi di associazione con un paese terzo in caso di violazione dei diritti umani sia rispettata e utilizzata nel futuro.

La lezione da trarre dai recenti avvenimenti in Egitto e Tunisia è innanzitutto il fallimento delle politiche comunitarie verso i paesi del sud del Mediterraneo. La risoluzione chiede di rivedere la politica europea di vicinato (PEV) per ristabilirne le priorità e far valere obiettivi quali l'indipendenza del potere giuridico, la lotta alla corruzione e il rispetto delle libertà fondamentali su altri di carattere economico. La proposta dei deputati è che i paesi coinvolti nella PEV debbano rispettare una serie di criteri politici per ottenere il cosiddetto "status avanzato" nelle relazioni con l'UE, status garantito per la prima volta al Marocco nel 2008 e ora oggetto di negoziati fra la Tunisia e il Consiglio.

I deputati hanno anche chiesto di mobilitare gli strumenti di assistenza finanziaria, come lo strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI), l'iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) e lo strumento di stabilità, per sostenere la transizione. L'Alto rappresentante per la politica estera comunitaria dovrebbe creare una task force, che includa anche deputati, per coordinare la risposta alle necessità economiche e politiche dell'Egitto, in particolare per quanto riguarda le elezioni e la ricostituzione delle istituzioni, anche mediante l'invio di una missione di osservazione elettorale, secondo le proposte fatte dai deputati.

L'Unione per il Mediterraneo è in crisi

Unione per il Mediterraneo (UpM), il progetto di relazioni multilaterali nato nel 2008 che vede la partecipazione dei 27 Stati membri e di 16 paesi del bacino del Mediterraneo, "si è rivelata inefficace nel reagire alla sfiducia crescente e nel rispondere alle esigenze di base della popolazione interessata", secondo il testo approvato. L'Aula invita l'UpM e la Fondazione Anna Lindh a svolgere "un ruolo attivo per mobilitare la società civile della regione euromediterranea a favore della promozione della cittadinanza e della partecipazione".

1 miliardo per le PMI del Mediterraneo

In un'altra votazione, il Parlamento ha approvato una risoluzione legislativa per aumentare di 1 miliardo di euro l'ammontare complessivo delle garanzie per prestiti della Banca europea d'investimento (BEI) per progetti esterni all'UE, nel contesto del rinnovo del mandato della

BEI. Tali garanzie dovrebbero sostenere i prestiti in favore delle piccole e medie imprese e per le infrastrutture nel bacino del Mediterraneo.

Egypt: back democratic transition and freeze Egyptian leaders' assets, say MEPs

Reacting to the dizzying changes in Egypt, MEPs passed a resolution calling on the EU to rethink and improve its political and financial strategy to assist the country's transition to democracy, including organising free elections. They also call for a freeze on the assets of all Egyptian leaders responsible for misappropriating public funds in the country.

President Hosni Mubarak's departure "has opened a new phase in the political transition in Egypt" and the Egyptian armed forces must now play a constructive role, facilitating the political process, ensuring free elections and keeping to its peace commitments with Israel. The resolution outlines the role that MEPs believe the EU should play in helping its strategic Mediterranean neighbour's transition to democracy.

EU role in assisting Egypt

In the past, the goal of stability has often overshadowed values of democracy, social justice and human rights in the EU's relations with its southern neighbours, acknowledge MEPs. They therefore wish to ensure that the clause allowing the EU to suspend any association agreement with a third country in the event of serious human rights violations can be implemented effectively in future.

If there is any lesson to learn from the revolution in Egypt, it is that the EU's existing policies towards southern Mediterranean countries have failed, note MEPs, who advocate revising the EU's European Neighbourhood Policy (ENP), so as to prioritise goals such as fostering the independence of the judiciary, combating corruption or ensuring that bilateral agreements give precedence to basic freedoms over economic aims.

Furthermore, ENP countries must fulfil a list of political criteria in order to obtain the so-called "advanced status" in their relations with the EU, says the resolution. Tunisia has been negotiating with Council to become an advanced EU partner in the Mediterranean since May 2010. This status was first granted to Morocco, in 2008.

MEPs also favour mobilising all EU financial instruments, such as the ENP Instrument, the European Instrument for Democracy and Human Rights and the Stability Instrument, to assist Egypt's transition to democracy.

Finally, the EU Foreign Affairs High representative should create a "task force", to include MEPs, which would co-ordinate the response to all financial and political needs during the transition process, including institution-building efforts, ensuring the independence of the judiciary and sending a mission to observe elections.

Union for the Mediterranean criticized

The Union for the Mediterranean (UfM), a multilateral partnership created in 2008 which encompasses 27 Member States and 16 countries from the Mediterranean basin, "proved ineffective to meet the growing mistrust and the basic needs of the people concerned", says the resolution. Both the UfM and the Anna Lindh Euro-Mediterranean Foundation are urged to react to these historic circumstances, mobilize civil society and play a more active role in promoting democracy and human rights in the region.

€1 billion for SMEs in the Mediterranean basin

Voting on separate legislation on Thursday, Parliament also decided to increase by €1 billion the overall amount of guarantees to the European Investment Bank for loans to projects outside the EU. The whole of the increase should be used to back loans for small and medium sized enterprises and infrastructure in the Mediterranean basin.

AGRICOLTURA / AGRICULTURE

Sicurezza alimentare a rischio: necessaria una risposta globale

Il cambiamento climatico e la speculazione sui mercati delle materie prime sono tra i principali fattori che mettono a rischio la sicurezza alimentare, sia all'interno sia all'esterno dell'UE, ricordano i deputati in una risoluzione adottata giovedì. I deputati chiedono misure urgenti per combattere la manipolazione dei prezzi dei prodotti alimentari e garantire che la produzione agricola sia mantenuta nell'UE.

Per i deputati, siccità, inondazioni, incendi e tempeste - fenomeni che avvengono con maggiore frequenza rispetto al passato - riducono la capacità di produzione agricola in tutto il mondo. Diventa quindi essenziale una corretta gestione del suolo e dell'acqua per prevenire la perdita di terreni da coltivare. I deputati invitano pertanto la Commissione a monitorare l'attuazione delle misure nazionali di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Lotta alla speculazione

I deputati criticano duramente le speculazioni abusive che gravano sui mercati dei prodotti alimentari, delle materie prime agricole e dell'energia e che mettono a rischio la sicurezza alimentare. La risoluzione invita il G20 a impegnarsi a garantire la convergenza delle regole di mercato, coinvolgendo anche i paesi che non fanno parte di esso, per combattere la manipolazione dei prezzi dei prodotti alimentari.

In particolare, i deputati chiedono alla Commissione di valutare la possibilità di fornire all'ESMA, la nuova Autorità europea per i valori mobiliari, più poteri per prevenire gli abusi nei mercati delle materie prime. Ritengono inoltre che le transazioni dei prodotti alimentari di base dovrebbe essere limitate a quegli investitori realmente interessati ai mercati agricoli.

Inoltre, i deputati chiedono ai governi nazionali di non adottare misure di restrizione alle esportazioni, "che potrebbero accrescere l'incertezza sui mercati e perturbare i mercati mondiali e quindi determinare un ulteriore aumento dei prezzi a livello globale".

Aiutare gli agricoltori europei

In base al testo approvato, per garantire la sicurezza alimentare nell'Unione europea è necessaria una forte Politica Agricola Comune. Il calo dei redditi degli agricoltori, imputabile a maggiori costi di produzione per soddisfare gli standard in materia di salute, ambiente e benessere degli animali, deve essere affrontato con urgenza per assicurarsi che in futuro ci sia ancora la figura dell'agricoltore nell'UE. Gli strumenti d'intervento di mercato, come gli stock d'intervento e quelli strategici, devono essere parte integrante della politica comune, ricordano i deputati.

Aiutare gli agricoltori nei paesi meno sviluppati

L'agricoltura è un settore economico importantissimo nei paesi in via di sviluppo e i deputati chiedono di incrementare gli aiuti finanziari destinati a tale settore, per incentivare l'introduzione di pratiche agricole più efficaci e sostenibili. Inoltre, dovrebbe essere promossa la proprietà della terra per ridurre la povertà e aumentare la sicurezza alimentare.

Food security under threat: global response needed

Climate change and commodity speculation are among the main factors threatening food security inside and outside the EU, according to a European Parliament resolution adopted on Thursday. MEPs call for urgent measures to combat food price manipulation and ensure that food production is maintained in the EU.

Droughts, floods, fires and storms, on a greater scale than in the past, are reducing agricultural capacity all over the world, says the resolution. Soil and water management must be improved to prevent loss of farmland, and the Commission should monitor national climate change mitigation measures, believe MEPs.

Tackling speculation

MEPs criticise speculation in food commodities, agricultural raw materials and energy markets, all of which puts food security at risk. The G20 is urged to work for the convergence of market regulations by involving countries that are not part of the G20 in the fight against food price manipulation.

Parliament asks the Commission to consider giving the new European Security and Markets Authority more power to prevent abuses in commodity markets. Dealing in food commodities should be limited to investors who have a genuine link with agricultural markets, MEPs believe. In addition, MEPs call on national governments not to impose curbs on exports, as these "provoke greater uncertainty in the markets and disrupt world markets, and therefore have the potential to drive prices up further at global level".

Helping EU farmers

To guarantee food security in the EU, a strong Common Agricultural Policy is needed, says the resolution. Declining farm incomes, caused by higher production costs to meet health, environmental and animal welfare standards, need to be urgently addressed to ensure there are farmers in the EU in the future. Market intervention tools, such as intervention and strategic stocks, must be part of the policy, says Parliament.

Support for farmers in developing countries

Since agriculture is a key economic sector in the developing world, MEPs call for a larger proportion of the financial aid for this sector to be used to support more effective and sustainable farming practices. They add that land ownership should be promoted to reduce poverty and increase food security.

The resolution was approved by show of hands.

AMBIENTE / ENVIRONMENT

I deputati chiedono una migliore gestione dei rifiuti elettronici

Il Parlamento vuole regole più stringenti a livello europeo per la gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici, in forte crescita nel continente, e, allo stesso tempo, una semplificazione degli obblighi amministrativi per le imprese. In una risoluzione legislativa approvata giovedì, i deputati hanno approvato nuovi target per la raccolta, il riciclo e il riutilizzo dei rifiuti e misure più dure contro l'esportazione illegale verso i paesi in via di sviluppo.

La relazione, approvata con 580 voti a favore, 37 contrari e 22 astensioni, introduce cambiamenti alla legislazione così come proposta della Commissione che saranno ora al vaglio del Consiglio in vista di una possibile seconda lettura.

Obiettivi di raccolta

Il Parlamento afferma che gli Stati membri dovrebbero, dal 2016, raccogliere l'85% dei rifiuti elettronici che producono. Per il 2012, i deputati propongono un obiettivo di 4 kg per abitante (come già previsto dalle regole in vigore) o in alternativa la quantità di rifiuti raccolta nel 2010, a seconda di quale delle due opzioni prevede la maggior quantità. Dai frigoriferi rotti ai telefoni indesiderati, il volume di rifiuti elettrici ed elettronici in Europa sta crescendo rapidamente.

Iniziare a riciclare

Oltre a portare a vantaggi in termini di salute e per l'ambiente, il trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici può garantire anche la raccolta di materiali di valore. I deputati pertanto chiedono un obiettivo di riciclo compreso fra il 50 e il 75% e uno di riutilizzazione del 5%.

Quali tipi di rifiuti sono inclusi nelle nuove regole?

Tutti i tipi di rifiuti elettrici ed elettronici dovrebbero essere inclusi nella nuova normativa, dicono i deputati, con eccezioni di alcuni, inclusi in una lista collegata alla direttiva, come le grandi installazioni, l'equipaggiamento militare e i veicoli. I deputati chiedono inoltre che le apparecchiature fotovoltaiche siano esentate da tali obiettivi, poiché la loro gestione è affidata a professionisti ed è già regolata da target specifici.

La responsabilità dei produttori e dei consumatori

I deputati propongono di ridurre il numero delle categorie delle apparecchiature elettriche per semplificare gli obblighi che gravano sulle imprese, così come dovrebbero essere semplificate le procedure di registrazione.

I consumatori dovrebbero avere il diritto di disporre i rifiuti elettrici ed elettronici senza alcuna spesa in centri di raccolta appositi e, aggiungono i deputati, quello di restituire, nel caso di oggetti non ingombranti, il rifiuto al punto di vendita.

Esportazioni illegali

Grandi quantità di rifiuti elettrici ed elettronici, dichiarati illecitamente come riutilizzabili, sono esportati nei paesi in via di sviluppo, dove spesso sono processati in condizioni pericolose, anche con la partecipazione di bambini. Oltre a sostenere la proposta della Commissione per ispezioni più severe sulle navi, il Parlamento chiede inoltre che l'esportatore abbia il peso della prova che i beni sono effettivamente riutilizzabili.

MEPs demand better e-waste management

Parliament wants tighter rules for the EU's growing output of waste electronic and electrical equipment (WEEE), while cutting red tape for companies. In a plenary vote on Thursday, MEPs proposed new targets for collecting, recycling and re-using waste. They also recommended tougher measures to prevent the export of e-waste to developing countries, where it can pose a health and environment hazard.

Voting on a draft update to 2003 rules, Parliament adopted its recommended changes by 580 votes to 37 with 22 abstentions. Council will now consider EP's position ahead of a possible second reading.

Collection targets

Parliament says that Member States should collect 85% of the e-waste they produce from 2016. It also proposes a 2012 target: Member States should collect 4 kg of e-waste per inhabitant (as under existing rules) or the weight of e-waste collected in 2010, whichever is greater.

Stop wasting the waste

As well as yielding health and environmental benefits, proper treatment of e-waste can help reclaim valuable raw materials. MEPs recommend a 50-75% recycling target (depending on category) and support a new 5% re-use goal.

Scope and solar panels

All types of e-waste should be covered, except for listed exceptions, such as large installations and tools, military equipment and vehicles. MEPs say rules should also be waived for photovoltaic cells used in solar panels, subject to review, since disposal is performed by professionals and industry-set targets are in place.

Producer and consumer responsibilities

MEPs underline that standardising registration and reporting is needed to lighten the administrative burden and costs on companies. They suggest reducing the number of electrical equipment categories to further simplify matters.

Producers of e-goods pay towards treatment and can also make a positive impact by respecting eco-design rules and creating products that are easier to repair or recycle.

Consumers should dispose of e-waste legally, as they are already entitled to do free of charge at treatment centres. MEPs add that consumers should also be able to return very small items to retailers. Very small shops should be exempt but distance sellers included.

Illegal exports

Large volumes of e-waste are being falsely declared as "reusable" and illegally exported for treatment in developing countries, where they are often processed in unsafe conditions, even by children. As well as supporting Commission proposals for stricter inspections of shipments, Parliament further clarifies that the exporter should carry the burden of proof that goods are reusable.

Unipax

Stanza: Regolamento mondiale per la civile convivenza

"I mezzi di distruzione disponibile sono di tipo tale che nessun luogo sulla faccia della terra è al sicuro da un improvvisa distruzione totale. L'unica speranza di protezione sta nell'assicurare la pace mediante organi sovranazionali. Occorre creare un governo mondiale che sia in grado di risolvere i contrasti fra le nazioni con delle decisioni vincolanti. Questo governo deve essere basato su una costituzione non ambigua che sia approvata dai governi e dalle nazioni e che conferisca soltanto ad esso la disponibilità di armi d'offesa. Una persona o una nazione può essere considerata amante della pace solo se è disposta a cedere la propria forza militare alle autorità internazionali".

(Einstein, Verso un governo mondiale)

Per evitare ogni rischio e scongiurare ogni pericolo per la sopravvivenza dell'uomo e del suo habitat è necessario che un regolamento mondiale per la civile convivenza sia predisposto da un organismo sovranazionale democratico in grado di farlo rispettare da tutti.

Ricerca aperta per avviare la stesura di ipotesi di un "Regolamento mondiale per la civile convivenza"

Introduzione

L'umanità si trova di fronte a gravi problematiche che rischiano di comprometterne l'esistenza e che non possono essere risolte nell'ambito delle strutture socio-culturali, economiche, giuridiche ed istituzionali esistenti in quanto totalmente nuove ed impicanti coinvolgimenti planetari.

L'umanità è anche entrata in una nuova epoca di interdipendenza globale, ma, mentre si è dotata di strumenti tali da poter interferire sugli equilibri del pianeta o addirittura tali da poterlo distruggere non si è saputa, nel contempo, rinnovare culturalmente, istituzionalmente, giuridicamente ed economicamente in modo da poter gestire democraticamente i grandi comuni problemi che affliggono questo "villaggio globale" nell'interesse di tutti, ovvero, dell'uomo cittadino del mondo;

L'umanità è molto più interdipendente nei rischi, di quanto sia coordinata e preparata ad affrontarli o ad evitarli pur esistendo le condizioni favorevoli per avviare una collaborazione su scala planetaria (vedi introduzione al Forum).

Considerato che è indispensabile evitare ogni rischio e scongiurare ogni pericolo per la sopravvivenza dell'uomo, del suo habitat e di tutte le componenti della biosfera;

- è di conseguenza, urgente riportare al centro di ogni interesse l'uomo e la natura passare, cioè, da una società prevalentemente stato-centrica ed economico-centrica ad una società umano-centrica e bio-centrica;
- si tratta di passare, in tutti i settori del vivere sociale e nel rapporto con la natura, da affermazioni di principio, da semplici enunciazioni di valori etici, all'applicazione, attraverso il diritto positivo, dei diritti fondamentali dell'uomo universalmente riconosciuti quale base essenziale per la promozione e la salvaguardia della dignità umana e della qualità della vita

e comunque di promuovere una società che ponga al centro di ogni interesse l'uomo e la natura;

- il compito non è certo semplice ma può essere favorito da un adeguato utilizzo dei moderni mezzi di comunicazione, ed è facilitato dalla evoluzione degli studi scientifici, dalle realizzazioni tecnologiche ed in particolare dai progressi delle così dette scienze umane, dai progressi del diritto positivo, soprattutto nel settore del diritto internazionale ed in quello dei diritti fondamentali dell'uomo;

Si ritiene indispensabile quindi mettere in moto una sorta di "rivoluzione pacifica" iniziando da un lato, ad avviare delle riflessioni al fine di delineare la struttura portante, " l'Architettura per un Nuovo Umanesimo" e dall'altro identificare le regole basilari di civile convivenza "Regolamento Mondiale per la civile convivenza" che dovrebbero essere osservate da tutti gli abitanti (condomini) del pianeta terra, nel comune interesse e nella prospettiva dell'avvio di un Nuovo Umanesimo.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: World rules for civil coexistence

To prevent any risk and avert any danger to the survival of mankind and his habitat, world rules for civilised coexistence need to be drawn up by a democratic supranational body which is capable of ensuring everyone complies with them.

Open research to provide the basis for a draft premise for 'world rules for civilised coexistence'

General premise

To encourage thought to be given to this matter we reiterate the general premise put forward in the room 'Architecture for a new humanism' because of the similarities and consistency of ideas in the two areas.

Humanity is facing serious problems which may threaten its very existence but which, because they are wholly new, cannot be resolved through the existing socio-cultural, economic, legal and institutional structures and consequently require the whole world to be involved.

In addition to that, humanity has embarked on a new era of global interdependence but, although it has developed tools which enable it to interfere with the balance of the planet or even destroy it, there has been no understanding of how to carry out cultural, institutional, legal and economic renewal in order to be able democratically to manage the great problems affecting the 'global village' and all of us within it in the interests of all people, in other words, in the interests of the world's citizens;

Humanity's interdependence with regard to dangers is much greater than its coordination and readiness to tackle them or prevent them arising, yet favourable conditions do exist for establishing cooperation on a global scale (see the introduction to the Forum).

Whereas it is essential to prevent any threat and avert any danger to the survival of mankind, his habitat and all that the biosphere comprises;

- it is therefore a matter of urgency to make man and nature the focus of every interest once again, in other words, to move from a predominantly State-centred and economy-centred society to a humanity-centred and bio-centric society;
- it is necessary, in all areas of life in society and relationships with nature, to move away from making statements of principle and mere pronouncements on ethical values, to implementing in substantive law fundamental human rights which are universally recognised as the essential foundations for the promotion and safeguarding of human dignity and quality of life and to fostering a society which makes man and nature the focus of all interests;
- this is clearly no easy task but it can be encouraged by appropriate use of modern methods of communication and is made easier by scientific developments, technological achievements and, above all, by progress in human sciences and substantive law, in particular international law and law relating to fundamental human rights;

It is therefore essential to set in motion a 'peaceful revolution' of some kind which on the one hand starts people thinking about the load-bearing structure, 'the Architecture of a New Humanism', with a view to delineating it and on the other hand begins to draw up the basic rules of civilised coexistence 'World Rules for Civilised Coexistence' which all the inhabitants (joint-owners) of planet Earth should abide by in the collective interest and with a view to establishing a New Humanism.

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG